INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,40. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Il processo Sbarbaro.

ROMA, 10, ore 5,40 pom.

Dicesi che ieri sera il presidente del Tribunale ed il rappresentante del Pubblico Ministero ricevettero una lettera anonima che loro intimava di non condannare Sbarbaro se volevano salva la vita.

Questa lettera sarebbe stata deferita alla Procura.

Nella seduta d'oggi, avendo il procuratore del Re, rinunziato alla replica e lo Sbarbaro rinunziato alla parola, i giudici si ritirarono alle 10,30 ant. per la sentenza.

Ritornò quindi il Tribunale verso le ore 5 pom. e pronunziò sentenza, con la quale si condanna Sbarbaro alle seguenti pene:

A tre mesi di carcere e 51 lira di multa per i reati contro Brioschi.

Per i reati contro Brioschi, contro Serra e contro Martini-Coppino, ritenuto uno solo questi due ultimi, a sette mesi di carcere per ciascuno, computato il sofferto.

In totale le condanne sommano a due anni di carcere compreso il sofferto. Inoltre viene condannato alle spese del giudizio.

Per gli altri capi d'accusa non si riconobbero gli estremi del reato.

Nessuna dimostrazione.

Sbarbaro interporrà appello.

ROMA, 10, ore 8,5 pom.

Il prof. Sbarbaro venne portato segretamente alle carceri nuove.

Nello scendere dalla vettura però egli venne riconosciuto dai popolani di Trastevere ed acclamato.

Si durò molto a dileguare la folla.

DA NAPOLI.

(10, ore 1,55 pomeridiane).

Il viaggio dei figli del Duca d'Aosta — Nuove partenze per l'Africa.

Ieri sera i figli del Principe d'Aosta si imbarcarono sul *Galileo Galilei* e si recarono a Palermo.

— Il piroscafo *Alessandro Volta* partirà il giorno 18 corrente per Massaua.

Il piroscafo, oltre al materiale necessario per le truppe di presidio in Africa, recherà a bordo un drappello di carabinieri parte a piedi o parte a cavallo, che saranno incaricati del servizio di sicurezza pubblica in Massaua e nei dintorni.

S'imbarcherà pure su quel vascello un altro drappello di soldati delle sussistenze ed alcuni ufficiali di artiglieria e di fanteria per sostituire i rimpatriati.

Pel processo dei milioni.

ANCONA, 10, ore 11,85 ant.

Ieri sera è giunta alla nostra stazione la Argenide Governatori, stata arrestata testè a Roma per ordine dell'Autorità giudiziaria.

Una gran folla di gente l'aspettava.

La Governatori vestiva dimessamente e si copriva il volto colle mani.

Venne fatta salire sopra una vettura, e convenientemente scortata fu rapidamente tradotta alle carceri di Santa Palazia.

La Governatori sarà oggi chiamata dal giudice istruttore per un primo interrogatorio.

ROMA, 10, ore 8,5 pom.

L'avv. Mattinoda, difensore dello Sbarbaro, si aggregherà all'on. Fazio nella difesa dell'avv. Lopez.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 10. — Venne pubblicata la corrispondenza relativa allo sgombero di Dongola.

Una lettera di Wolseley del 26 giugno, rispondendo ad un telegramma di Smith, protesta energicamente contro lo sgombero. Soggiunge che, poichè non si potrà sgombrare l'Egitto prima di alcuni anni, bisognerà presto o tardi combattere il Mahdi, poichè i suoi partigiani penetreranno nell'Egitto, malgrado le forze che occuperanno la frontiera. Una spedizione a Khartum sarà facile in autunno e darebbe risultati certi.

Un telegramma di Smith del 2 luglio dice che il Governo non crede di contromandare gli ordini del precedente Gabinetto, ma ordina nello stesso tempo di continuare la ferrovia del Nilo.

Tangeri, 10. — La Legazione inglese notificò le disposizioni prese dal Governo marocchino per sopprimere la stampa.

Il *Reveil de Tanger* domanda l'intervento della Legazione di Francia.

Londra, 10. — Il *Times* ha da Filadelfia:

Il Governo messicano applicò la legge marziale ad alcuni direttori di giornali e studenti arrestati perchè criticarono l'accomodamento relativo al debito inglese. Grande agitazione. Pattuglie percorrono le strade. Parecchi reggimenti sono sotto le armi. La Polizia continua a fare numerosi arresti.

New-York, 10. — Un dispaccio da Lima dice che Caceres notificò al Governo peruviano che considera l'armistizio scaduto, poichè nessuna pratica si è fatta per continuare i negoziati di pace. Quindi le ostilità ricominciarono. Caceres attaccò le truppe del Governo presso Janja. Il combattimento durò cinque ore. Grandi perdite d'ambe le parti. Un altro dispaccio da Lima dice che l'armistizio venne rinnovato.

Italiani e francesi a Tunisi.

Il *Gaulois* pubblica il seguente colloquio, fra il suo collaboratore Edmondo Le Roy ed il signor Pontois, presidente del Tribunale civile di Tunisi, colloquio che noi ci facciamo premura di riferire, poichè da esso traspare qualche po' di luce sulla condizione dei nostri connazionali stabiliti in quella reggenza, di fronte alle autorità francesi:

Il presidente del Tribunale civile di Tunisi — dice il *Gaulois* — è giunto a Parigi ed a noi parve che, più d'ogni altro, egli fosse in grado di comunicarci qualche particolare interessante sull'incidente italiano di cui tanto si parlò senza giungere a scoprire la verità.

Pontois ha circa 50 anni, è di media statura e porta alla bottoniera il nastro della Legion d'onore. Egli ci ricevette molto cortesemente nell'alloggio provvisorio che occupa in via Le Pelletier.

— L'incidente a proposito del quale venite a chiedermi qualche spiegazione — disse il signor Pontois — non ha assolutamente portato nocumento alle buone relazioni esistenti fra l'Italia e la Francia. Laggiù, a Tunisi, la popolazione civile, a qualsiasi nazionalità essa appartenga, approvò le decisioni del Tribunale.

L'origine di quest'affare in consorzio: le attrici di una Compagnia italiana di passaggio a Tunisi si erano credute in dovere di essere *feroci* verso alcuni ufficiali francesi, mentre, da quel che pare, erano state meno crudeli verso i loro compatrioti. I nostri ufficiali andarono su tutte le furie, e risolsero di vendicarsi. Perciò per primi, notate bene, per primi avevano fischiate le attrici ogniqualvolta queste erano applaudite dagli Italiani.

Il diritto di fischiare non lo si può contestare; ma chi è colui che, avendo forse delle ragioni *personali* per applaudire, tollera che il suo vicino fischi? Corsero delle minaccie; da queste si passò alle ingiurie, e finalmente un ufficiale francese fu colpito al volto.

Da molto tempo già, ogni sera, il teatro era il luogo ove gl'Italiani e gli ufficiali francesi si scambiavano degli sguardi e spesso delle parole spiacevoli. Se, fin d'allora, il generale Boulanger avesse posto agli arresti qualcuno dei suoi subalterni troppo turbolenti, la cosa non avrebbe avuto seguito; ma, al punto a cui erano giunte le cose, non era più possibile tergiversare, il prestigio del nostro esercito voleva che colui il quale aveva battuto un soldato francese, fosse posto sotto giudizio. L'italiano fu condannato alla pena che sapete.

Però, per mezzo dell'Agenzia Havas, si era spedita a Parigi una narrazione molto esagerata di questo fatto; per qualche giorno qui si potè credere che la Reggenza intera fosse in fiamme. Invece, è d'uopo dirlo, in tale contingenza il console italiano si comportò saviamente. Egli consigliò ai suoi connazionali la calma la più completa, e li invitò perfino a non rispondere alle provocazioni che, per caso, fossero loro state indirizzate.

Tutti, a Tunisi, avevano trovato che la condanna era sufficiente, e affermavano anzi che se la vittima non fosse stata un ufficiale francese, il Tribunale, tenuto conto delle provocazioni che avevano preceduto l'offesa, non avrebbe condannato l'aggressore che ad un'ammenda.

Il parere di tutti, Italiani e Francesi, era dunque che i magistrati avevano bene giudicato.

Ma tale non fu il parere del generale Boulanger, che giudicò la cosa dal punto di vista in generale.

— Il ministro Cambon avrebbe però potuto....

— Il ministro Cambon è in guerra aperta col generale Boulanger. Quando Ferry era al potere, il ministro residente, sentendosi ben spalleggiato, portava alta la testa.

— Cambon sostenne allora la magistratura?

— Sì e no. Cambon ci dava aiuto, è vero, in via ufficiale, ma non era punto malcontento degli impicci in cui eravamo, perchè noi mai si volle cedere alla sua influenza.

Inutile aggiungere che il bey di Tunisi non volle occuparsi di nulla, e conservò verso di noi quella perfetta indifferenza che gli è abituale.

— L'individuo condannato godeva, a quanto si dice, di buona riputazione.

— Quell'italiano non aveva alcuna ragione per odiare la Francia, poichè aveva seguito durante la spedizione la colonna del generale Lambert in qualità d'addetto.

Nel tempo in cui fu condannato egli era segretario d'un avvocato difensore al Tribunale di Tunisi.

Voi mi chiedete inoltre se la posizione del ministro Cambon a Tunisi è seriamente minacciata; credo di sì, perchè il Gabinetto francese attuale non divide le idee generali circa il modo nel quale il protettorato della Francia deve essere applicato alla Tunisia. Oltre a ciò, il ministro non è punto popolare nella Reggenza. Ed il signor Pontois, accompagnandoci nella nostra dipartita, ci fece ancora notare quanto questo incidente avrebbe potuto nuocere all'influenza francese.

Il Governo italiano avrebbe potuto stabilire gli antichi giudici consolari, adducendo a pretesto l'impossibilità di giudicare secondo coscienza in cui si trovano i nostri magistrati. Ciò ci avrebbe portato indietro di tre anni.

Noi abbiamo fedelmente riferito le spiegazioni dateci dal signor Pontois, spiegazioni che il presidente del Tribunale di Tunisi ha pur date al ministro della giustizia. Noi non possiamo astenerci dal notare quanto è singolare l'attitudine che pigliano le une contro le altre le Autorità francesi in Tunisia.

IL PALAZZO DELL'AMBASCIATA ITALIANA A BERLINO.

Il nostro *Cola* ci scrive dalla capitale germanica, in data 7 luglio:

« Il *Diritto* toglie dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* un capoverso di cronaca, secondo il quale l'Italia sarebbe in procinto di comperare o fabbricare un palazzo per la sua ambasciata berlinese. Notate anzitutto che la notizia fu messa in circolazione dalla *Vossische Zeitung*, dalla quale poi passò, come negli altri giornali, così anche nella *Norddeutsche*. Questo per togliere subito alla cosa quel carattere di ufficiosità che forse altri, a l'udire il nome dell'organo della Cancelleria, potrebb'essere tentato di darle. Quanto alla notizia in sè, tutto si riduce, per quel ch'io so, ad un'offerta fatta tempo fa al nostro ambasciatore. Per ora, *voilà tout*. »

Le pensioni alle vedove dei militari.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge:

Art. 1. La legge 18 dicembre 1881, N. 527 (serie terza) è estesa con decorrenza dal 1º luglio 1882:

a) Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati di terra e di mare, i quali, per non essersi trovati in servizio effettivo, in aspettativa, in disponibilità o per non essere più in vita all'epoca in cui emanarono i regi decreti 3 e 23 luglio 1871, N. 329 e 340 (serie seconda), non ebbero occasione di profittare del condono che, in virtù dei decreti stessi, i ministri della guerra e della marina furono autorizzati ad impartire;

b) Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati di terra e di mare, che, quantunque in servizio effettivo, in aspettativa o in disponibilità all'epoca in cui emanarono i succitati decreti, non ne invocarono l'applicazione.

Art. 2. La suddetta legge 18 dicembre 1881, è estesa con uguale decorrenza:

a) Alle vedove ed agli orfani dei militari di truppa dell'esercito, ai quali sia stata fatta applicazione dei regi decreti 27 luglio e 9 dicembre 1871, n. 381 e 560 (serie seconda);

b) Alle vedove ed agli orfani dei militari di truppa della marina, ai quali sia stata fatta applicazione del regio decreto 17 settembre 1871, n. 477 (serie seconda);

c) Alle vedove ed agli orfani dei militari di truppa di terra o di mare, i quali, per non essersi più trovati sotto le armi od in congedo illimitato, ovvero per aver cessato di vivere, gli uni alla data del 27 luglio 1871, gli altri alla data 17 settembre stesso anno, non ebbero occasione d'invocare l'applicazione dei succitati regi decreti 27 luglio, 17 settembre e 9 dicembre 1871;

d) Alle vedove ed agli orfani dei militari di truppa di terra e di mare, che quantunque in servizio all'epoca in cui emanarono i suddetti decreti, non ne invocarono l'applicazione.

Art. 3. Per essere ammessi al beneficio della presente legge le vedove e gli orfani dovranno comprovare innanzi alla Corte dei conti, che il loro marito o padre aveva anteriormente all'aprile 1878 se ufficiale, anteriormente al 27 luglio 1871 se di bassa forza, contratti i vincoli di cui all'art. 1 del regio decreto 3 luglio 1871 sopra citato, e nei casi di unione avvenuta senza i riti legali dovranno provare inoltre che l'unione religiosa è stata legittimata nel tempo e nel modo indicati alla lettera *b* dell'art. 2 dello stesso decreto 3 luglio 1871 e all'art. 2 del regio decreto 23 luglio 1871.

Art. 4. Sono parimenti ammesse al beneficio della legge 18 dicembre 1881, n. 527 (serie 3ª) le vedove e gli orfani dei militari ed assimilati di terra e di mare, i di cui matrimoni siano stati, prima dell'indulto del 1871, autorizzati e riconosciuti, ma con esclusione della moglie dal diritto alla pensione vedovile.

In nessun caso però le orfane saranno ammissibili ad assegno se maggiorenni, salvo il diritto che compete alle orfane dei militari della marina per l'art. 30 della legge 20 giugno 1851.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(10, ore 8,5 pom.)

Gli applicati al Ministero di grazia e giustizia — **L'inchiesta agraria.**

Vennero rimandati alle rispettive sedi altri cinque funzionari applicati al Ministero di grazia e giustizia.

Essi sono: Roccatagliata Emanuele, cancelliere di Tribunale; Pelizza Cesare, Castellano Antonio, Gangi Gaetano, Bernl-Canari (?), vice-cancellieri.

Questi funzionari, oltre allo stipendio, percepivano ciascuno un'indennità di lire 500.

— Stasera verrà distribuito l'ultimo volume dell'inchiesta agraria con le conclusioni del senatore Jacini aggiunte in risposta alla relazione dell'on. Bertani. La relazione raccomanda si provveda d'urgenza alle condizioni igieniche dei contadini.

(11, ore 9 antim.).

Modificazioni ferroviarie — Rimpatrio di truppe — Un'aggressione a Tivoli.

Le Società concessionarie dell'esercizio delle ferrovie ristabilirono nuovamente le vecchie disposizioni di trasporto dei campionari, abolendo le modificazioni introdotte.

— Il Ministero della guerra ha intenzione di mandare nell'entrante mese due trasporti a Massaua pel rimpatrio dei soldati cui spetta il congedo.

Questi soldati non verrebbero più sostituiti, a meno che le nuove vicende della politica in Africa non lo richiedano.

— A Tivoli tre sconosciuti, armati di doppietta, aggredirono un tale Bonetti, agente delle imposte e del catasto di quel mandamento.

Fu vana ogni resistenza per parte dell'aggredito. I ladri lo derubarono dei pochi denari che teneva e quindi scomparvero.

Il trattato italo-abissino.

ROMA, 11, ore 9 ant.

Da quanto si assicura, i preliminari del trattato che verrebbe conchiuso fra l'Italia e l'Abissinia, e per cui furono fatti i primi accordi fra il negus Johannes e il capitano Ferrari, stabilirebbero:

1. Piena libertà di commercio per l'Abissinia nel porto di Massaua, e perciò esenzione da ogni dazio doganale tanto per le importazioni che per le esportazioni abissine;

2. Facoltà al Governo italiano di far occupare dalle sue truppe quella parte del Sudan che era ceduta all'Abissinia nel trattato concluso fra il Negus e l'ammiraglio Hewet; l'Italia potrebbe perciò occupare Keren e tutto il paese dei Bogos, Algheden e Kassala, ed aprire perciò una strada commerciale da Massaua al Sudan, e principalmente verso Khartum e la Mesopotamia nilotica (Sennaar).

È inesatto che i preliminari del trattato implichino anche Khartum, Suakim ed il litorale dankalo del Mar Rosso, non avendo l'Abissinia alcun diritto riconosciuto su questi territori.

Una nuova missione solenne, come era stato annunziato da Mancini in Parlamento, e secondo quanto il capitano Ferrari ebbe l'incarico di annunziare pure al Negus, sarebbe quest'autunno mandata in Abissinia per concludere con quel sovrano un'alleanza formale e dare una forma definitiva al trattato d'amicizia e di commercio.

DA PARIGI.

(10, ore 4,30 pomeridiane)

Un manifesto elettorale.
Assassinio di un suddito francese.

Nella riunione del Comitato centrale elettorale si decise di pubblicare l'annunciato manifesto dopo l'apertura del periodo elettorale.

Questo manifesto è giudicato generalmente incolore e debole soprattutto riguardo alla quistione dell'abrogazione del concordato.

— I giornali danno molta importanza all'assassinio di un suddito francese testè avvenuto a Fez (Marocco).

(11, ore 9,15 antimeridiane)

Seduta burrascosa — Riunione bonapartista — Suicidio.

Il gran caldo ebbe una certa influenza sui nostri deputati e ieri la seduta della Camera fu alquanto burrascosa.

Dai diversi banchi i deputati si scagliarono delle invettive e dovettero più volte essere chiamati all'ordine dal presidente.

Vi fu una provocazione ed uno scambio di padrini fra l'on. Jolibois e Lecomte, ma poi la vertenza finì pacificamente.

— Ieri sera alla sala Wagram i bonapartisti-geromisti tennero una riunione elettorale.

Gli anarchici, guidati dall'ex-colonnello comunardo Maxime Lisbonne, tentarono d'invadere la sala, ma furono respinti.

Furono scambiati, fra le due parti, dei colpi di canna e dei pugni. Si estrassero le rivoltelle, ma non se ne fece uso.

— Un terribile dramma contristò la città. Ieri un negoziante, padre di cinque bambini, chiesta invano a Bonnel, amministratore giudiziario del Tribunale della Senna, la restituzione di una somma di 200,000 franchi, si suicidava davanti la porta della sua casa.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10. — Il generale Courcy telegrafa che ordinò il licenziamento dell'esercito regolare annamita; domandò rimorchiatori per facilitare i movimenti fra Thuanan ed Huè; ed invitò gli abitanti dei sobborghi di Huè a rientrare nelle loro case, assicurandoli della protezione francese, ed i partigiani del ribelle Thuyet a sottomettersi entro dodici giorni, a datare dal 9 corrente.

Bruxelles, 10. — Il *Moniteur* smentisce l'annunziata scoperta di un complotto di anarchici. Dice che le perquisizioni furono fatte per scoprire due francesi portanti falso nome, uno dei quali venne condannato per vagabondaggio.

Madrid, 10. — Ieri, qui 83 casi ed un decesso di colera; nelle provincie 1330 casi e 610 decessi, di cui 806 casi e 380 decessi nella provincia di Valenza.

Madrid, 10. — Secondo la *Gazzetta Ufficiale*, dal 20 maggio al 7 luglio le provincie colpite dal colera furono dieci, con 29,012 casi e 12,047 decessi.

A Madrid nello stesso periodo vi furono 191 casi con 113 decessi.

Parigi, 10. — Il ministro messicano smentisce assolutamente la notizia che il Messico intenda vendere agli Stati Uniti alcune provincie di Rio Grande.

New-York, 10. — Notizie da Saint-Thomas confermano la rivoluzione di Venezuela.

Gli insorti s'impadronirono del vapore *Libertador*. Le truppe a Campano si unirono agli insorti.

Maturin, Cumana e Barcellona si dichiararono contrarie al Governo.

Washington, 10. — Parecchie migliaia di coloni al sud-ovest del fiume Kansas abbandonarono la campagna e si rifugiarono nelle città, in seguito al timore di invasione degli Indiani. Il governatore domanda soccorsi.

Il senatore Terrigiani.

Parma, 10. — È morto il senatore Terrigiani Pietro.

Note. — Il senatore Terrigiani nacque a Parma nel 1811 da ragguardevole famiglia borghese. Studiò filosofia, musica e matematica e professò sempre opinioni liberali. Prese parte ai movimenti politici del 1831 e poi si dedicò con passione agli studi di economia politica, i quali però non gli procacciarono bella rinomanza se non dopo ch'egli ebbe del tutto abbandonata l'idea di trionfi artistici. Infatti il Terrigiani scrisse un'opera pel teatro del Fondo di Napoli, che, accolta con favore, venne riprodotta sulle maggiori scene del San Carlo; ma, avendo poi naufragato completamente un suo nuovo spartito, fece animo risoluto e disse per sempre addio al teatro. Tornatosi a consacrare agli studi economici, scrisse su questo argomento parecchi lavori che furono molto lodati.

Sopravvenuti gli avvenimenti politici del 1848, il Terrigiani lavorò pel trionfo della causa liberale ed ebbe, fra gli altri incarichi, quello di offrire al Re Carlo Alberto, a nome del Governo provvisorio di Parma, le truppe del ducato, che avevano aderito al moto rivoluzionario.

Ripristinato il regime dell'assolutismo, il Terrigiani si ritirò in campagna, e non si fece vivo che nel 1859, nella quale epoca venne dal Farini nominato prima professore di economia politica all'Ateneo parmense e poi ministro dei lavori pubblici. Fece parte della Commissione che recò a Vittorio Emanuele i voti per l'annessione del Ducato al Regno d'Italia, ed in seguito rappresentò alla Camera i collegi di Fornovo, Borgotaro e Pontremoli.

Nel marzo 1879 venne assunto alla dignità di senatore.

Apparteneva al Consiglio di Stato e propriamente alla sezione 3ª che si occupava degli affari dei Ministeri delle finanze, dell'agricoltura, della guerra e della marina.

Collaborò in parecchie effemeridi e faceva parte dell'Associazione periodica della stampa.

Ancora per la Prealpina.

Dall'egregio deputato ingegnere Giovanni Curioni riceviamo la lettera seguente che ci affrettiamo di pubblicare:

Torino, 11 luglio.

All'Ill.mo signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

Assiduo lettore dell'accreditato suo giornale, ho trovato nel foglio di ieri, in un succinto rendiconto della seduta del 6 corrente del Consiglio provinciale di Novara, il seguente periodo:

« Il consigliere provinciale on. Curioni, che, come si sa, fu uno dei relatori delle Convenzioni, sostenne si dovesse fare istanza al Governo perchè fossero classificati di 4ª categoria i cinque tronchi seguenti: Biella-Borgosesia, Gravellona-Intra, Santhià-Borgomanero-Sesto Calende, Santhià-Oleggio, Arona-Ornavasso. »

Fin dal 10 passato marzo, io rassegnai le mie dimissioni da consigliere provinciale, dimissioni che, in seguito a mia insistenza, furono accettate. Per questo motivo, come estraneo al detto Consiglio, non ho potuto fare l'accennata proposta; e il sovracitato periodo costituisce un equivoco, causato forse dal fatto che un mio omonimo siede nel Consiglio della provincia di Novara.

Persuaso che la S. V. Ill.ma, amante, come è, del vero, vorrà accogliere di buon grado questa mia rettifica, le anticipo i miei ringraziamenti, e, coi sensi della più distinta stima, mi professo

Suo devotissimo
Ing. Curioni Giovanni.

I rigori del ministro Taiani.

È un gran chiasso attorno a questo puritanismo di nuovo conio, o, per dir meglio, a questo terrorismo del ministro Taiani.

Noi ne riparleremo, perchè lo crediamo assai fatale più che benefico all'indipendenza e all'autorità della Magistratura, e abbiamo ragione di credere che sia una parata più che un rimedio buono, efficace e meditato.

Del resto, si fa troppo rumore per poco, e la meravigliosa acclamazione che circonda i primi atti del Taiani sa troppo di grancassa.

Ne abbiamo un esempio nel fatto seguente:

In questi giorni, fra la folla delle punizioni, comparve la sospensione a tempo indeterminato del pretore e del cancelliere del IX mandamento di Milano.

Ora ecco, secondo i giornali di Milano, come andò la cosa:

Tempo fa moriva, *ab intestato*, il ragioniere Carlo Picardi, lasciando una bella sostanza la quale, per diritto ereditario, toccò a certo Montaldi, un povero spazzacamino, montagnardo del Canavesato.

Le operazioni di suggellamento e d'inventario furono fatte dal pretore e dal cancelliere del IX mandamento di Milano, signori Cesare Sordelli e Carlo Decio.

Il Montaldi, pover'uomo, che tutto d'un tratto si vide ricco, per testimoniare al pretore ed al cancelliere la propria riconoscenza nei modi obbliganti da vincere qualunque reticenza, volle regalare al Sordelli ed al Decio un orologio d'oro e catena a ciascuno, sotto titolo di ricordo del defunto che era anche loro amico.

Pretore e cancelliere interrogarono la loro coscienza, la quale rispose che potevano accettare quel regalo, che per nulla corrispondeva ad un compenso per l'opera prestata al Montaldi.

Una delle solite lettere anonime di qualche invidioso fece avvertito il procuratore del Re, nientemeno di *gravi indelicatezze* commesse dai citati signori. Il procuratore del Re avvertì il procuratore generale, e questo il ministro, che senz'altro sospese i due funzionari.

Il *Corriere della sera* aggiunge:

« Fino a ieri (8), nè il pretore nè il cancelliere avevano avuto partecipazione del decreto che li colpisce.

Il pretore ha trentaquattro anni di servizio, durante i quali, neppure l'ombra del più lontano sospetto ha offuscata la sua integrità di magistrato probo ed onesto.

Si dice anzi che, amareggiato dalle pratiche che si stavano facendo per quest'affare, aveva deciso di offrire le proprie dimissioni, ma, consigliato dal procuratore generale, sospese tale decisione.

Il cancelliere Decio, padre di famiglia, conta esso pure venticinque anni di ottimo ed incensurato servizio. »

Noi non plaudiamo certamente pretore e cancelliere, ma ci auguriamo che tutto il marcio che vi può essere nella Magistratura non sia maggiore di questo: e ripetiamo ai corifei del Taiani che non c'è davvero argomento da fagli tanta richiama.

Favoritismi al Ministero delle Finanze.

Scrive la *Tribuna*:

Se è vero quello che ci si riferisce — e lo abbiamo da fonti ottime — al Ministero delle finanze continuerebbero atti di favoritismo i quali demoralizzano la massa degli impiegati.

Il caso che segue, del signor De Vita Francesco, sarebbe davvero un modello del genere.

Il De Vita era archivista presso il Ministero. Un decreto del 25 dicembre 1884 lo colloca a riposo per motivi di salute. Non avendo esso gli anni di servizio occorrenti per la pensione, la Corte dei conti, con sollecitudine più unica che rara, gli liquida il 7 gennaio successivo una indennità di L. 6036.

Ma ecco — in data del 24 marzo scorso — un terzo decreto con cui il De Vita è nominato archivista presso l'Intendenza di Lecce.

Le sei mila lire d'indennità avrebbero dunque servito al signor De Vita per le spese di viaggio da Roma a Lecce!

Buon appetito!

La *Francesco Morosini*.

Venezia, 9 luglio.

(Gusto) — Il varo della *Morosini* sembra finalmente fissato per la fine del corrente mese, e più precisamente pel 22 o 23, dovendo per quell'epoca essere costì i Sovrani che, affermasi, giungeranno il 20.

Intanto, in attesa della grande giornata delle feste che si faranno in quell'occasione, durante le quali però non dimenticherò il mio dovere di corrispondente, vi mando oggi alcuni interessanti dati tecnici sulla nuova corazzata.

La *Morosini*, nave da guerra di prima classe, ha una corazza, sistema *Duilio*, di 55 centimetri. Ha una lunghezza fra le perpendicolari di metri 100 ed una larghezza massima fuori corazza di metri 19,800; altezza sull'ordinata maestra della linea di costruzione alla linea retta dei bagli di coperta metri 11,123, e in carico normale, senza differenza, ha metri 8,20 d'immersione. Spostamento della carena fuori fasciame tonnellate 11, dislocamento tonnellate 10,000, peso al punto del varo tonnellate 3970.

Per valore materiale, messo a posto, si sono spesi già due milioni, ed un milione e mezzo per mano d'opera, talchè il giorno del varo costerà circa tre milioni e mezzo.

La *Morosini* fu messa in costruzione nell'ottobre del 1881 su disegni del fu comm. Giuseppe Micheli, e sotto la direzione del signor direttore Capaldo Luigi, che, con amore e attività non comuni, la portò a compimento.

In media lavorarono a bordo trecento operai al giorno.

Perchè sia in istato di prendere il mare, occorreranno ancora quattro anni; e, completa, verrà a costare circa venti milioni.

Nel mezzo porterà due torri giranti portanti ciascuna due cannoni da 100 tonnellate, l'una sarà rivolta verso poppa l'altra verso prua.

Avrà una macchina della forza di 10,000 cavalli, che potrà imprimere alla nave una velocità media di 15 nodi all'ora. A prora porterà due tubi lancia-siluri subacquei, ed avrà otto macchine ausiliarie per i servizi di bordo.

Per chi desiderasse saperlo, aggiungerò che quando la nuova corazzata sarà au *complet* peserà 10,000 tonnellate.

E con ciò mi pare che anche i miei dati siano *au complet*; al caso, se difetterà di qualcosa, non mancherò di farvelo sapere.

Il missionario Bonomi.

L'*Arena* di Verona reca:

« Da Alessandria d'Egitto, in data del 27 giugno scorso, scrivono, conforme alla notizia giunta telegraficamente giorni fa, che da Dongola è arrivato l'arrivo del missionario italiano don Luigi Bonomi di Verona, già priore della missione di Khartum, sotto monsignor Comboni, ed ultimamente capo di quella di El-Obeid.

« Era, come è noto, prigioniero del Mahdi; riuscì a fuggire, ed ora lo si attende al Cairo, ora è diretto, pregato dal Governo, perchè egli è il solo testimonio attendibile di quel terribile dramma che fu la disfatta del generale Hicks e di tutto quello che in seguito avvenne nel Sudan.

« Si spera anche di avere notizie sulla fine di Gordon tante volte messa in dubbio. »

Ferran contro Brouardel.

Ecco il testo del dispaccio-protesta spedito dal dottore spagnuolo Ferran al *Figaro*, di Parigi:

« Madrid, 9 luglio, ore 2,45 pom.

« *Figaro* — Parigi.

« Non mi sono assolutamente opposto, come afferma Brouardel, alle prove sperimentali.

« Non v'è segreto.

« L'Accademia delle Scienze di Parigi conosce il mio metodo fin dalla sua seduta del 13 aprile.

« Offrii di far la prova mediante esperimenti; la mia proposta non venne accettata.

« Guardate la nota finale del mio manoscritto. « FERRAN. »

Il colera nell'Aude?

Parigi, 9 luglio.

(R. B.) — Non c'è più dubbio: il colera ha fatto la sua comparsa in Francia, e precisamente nel dipartimento dell'Aude, ove da diversi giorni abbiamo una media di sei casi ogni ventiquattr'ore, e tre o quattro decessi a Sigean, capoluogo del dipartimento — una piccola cittadina di appena 5000 abitanti, — nota per le sue saline che forniscono oltre a 50,000 quintali di sale.

Il Governo, impensierito, — mi pare un po' tardi — ha ordinato, come ve l'ho telegrafato, la creazione di numerosi posti medici di osservazione alla frontiera di Spagna, invitando gli studenti in medicina a recarvisi, promettendo loro uno stipendio di 800 franchi al mese.

Un'altra circolare d'oggi promette 50 franchi ad ogni doganiere che sequestrerà un carico di frutta proveniente dalla Spagna, la quale, malgrado la più attiva sorveglianza, introduce in Francia una quantità enorme di frutta; e i medici dicono che le frutta sono un grande propagatore di microbi e bacilli colerici.

Speriamo bene da queste ricompense doganali.

BORSA UFFICIALE

11 luglio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio — Contrattazioni del mattino in c. 96 50 50.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 95 50.
Fuori cedola.
Corso medio d'ufficio 93 31.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 62 —.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 59 71.
Bambre — prezzo nominale 99 —.
Az. Banca Tiberina — C. del mall. in L. 621 50 622 622 f.e

Cronaca della Borsa, 11 luglio. — La Borsa di Parigi ci mandava ieri dei corsi d'apertura molto sostenuti, particolarmente per i fondi francesi.

82 70, 81 10, 110 37 1/2, 95 45,
Inglese 99 7/8.

I corsi della chiusura ufficiale erano alquanto più deboli per i fondi francesi, migliori per l'italiano:

82 60, 81 05, 110 30, 95 60,
Inglese 99 13/16.

I corsi delle ore 4 (dopo Borsa) non presentavano nessuna variazione. Solo il Consolidato inglese veniva da Londra, alla terza quota, a 99 1/8.

I telegrammi particolari parlano di assoluta nullità d'affari, ciò che rende più apprezzabile il sostegno dei prezzi, il quale, del resto, corrisponde allo stato attuale della politica, che non desta nessuna inquietudine.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato meno pessimismo dei giorni scorsi. Vi era maggior animazione negli affari ed anche miglior tendenza nei prezzi.

Rendita fine corr. 95 77 1/2 a 95 72 1/2.
Rendita cont. 95 55 a 95 50.
Banca Naz. 2215 a 2230
Mobiliare 913 a 912.
Banca di Torino 817 a 815.
Banca Tiberina 622 a 621.
Ferr. Mediterranee 532 a 534.
Banco Sconto 127 a 125.
Fondiaria Italiana 312 a 310.
Credito Torinese 238 1/2 a 237 1/2.
Industriale e commerc. 121 a 121.
Unione Banche 151 a 150 1/2.
Esquilino 218 a 217.
Ferr. Meridionali 690 a 692.
Società Veneta 300 nomin.

Parigi	9	10
3 0/0 francese ammortiz.	82 70	82 60
3 0/0 francese	81 10	81 05
4 1/2 0/0 francese	110 35	110 30
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 50	95 30
Obbligazioni Roma	— —	— —
Ferrovie Meridionali	696 —	690 —
Cambio su Londra	25 18	25 18
Consolidato inglese	99 13/16	99 13/16
Obbligazioni Demaniale	307 50	307 50
Cambio sull'Italia	1/16	1/16

Parigi, 10 (Boulev.)		Genova, 10	
3 0/0 franc.	81 05	Banl. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc.	110 30	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	95 50	Ban. Naz.	— —
Ferr. Merid.	686 —	Merid.	— —
Ottomana	520 —		
Suez	2088 —		

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici. — Mercato del 11 luglio.

Gialli: Qual. super. L. a L.	Gialli: Qual. com. L. a L.	Gialli: Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. infer. L. a L.
Cuneo, mir. 230.					
34 37	28 32	— —	25 29	— —	— —
Cuneo, mir. 70.					
40 33	— —	— —	31 39	30 28	21 25
Mondovì Breo, mir. 105.					
28 30	35 31	— —	— —	— —	— —

Ultimo bollettino.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio (*sera*).		9	10
Farina 9 marche per luglio (*) Fr.		47 25	47 25
» per agosto	»	48 10	47 75
Dalle da 12, per 4 mesi ultimi	»	51 30	50 80
» a 4 mesi da novembre	»	51 60	50 80
Zucchero greggio 88 disp. (**)	»	43 30	43 30
» raffinato scelto disp.	»	108 50	109 50
» bianco 3 disp.	»	46 —	45 75
» id. a 4 mesi da ottobre	»	49 75	49 00

Liverpool, 10 luglio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 500.
Cotoni Surate prezzi deboli.
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.
Importazione della giornata balle —.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 39,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 36,000.

Importazione della settimana	balle	10,000
Deposito	»	822,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	den.	5 10/16
— — Nuova Orleans	»	5 11/16
Egiziani	»	5 11/16
Indiani — Broach	»	5 3/16
— — Oomraw	»	4 3/16
Brasiliani — Pernambuco	»	3 13/16
— — Kurrachee	»	5 11/16
— — Dollerah Middling	»	4 3/16
— — Maceio	»	5 12/16
— — Bahia	»	5 9/16
Bengala	»	3 11/16

Havre, 10 luglio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 1200.
Mercato con tendenza al ribasso.
Caffè. — Vendite sacchi 11,000.
Mercato debole.

Manchester, 10 luglio (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 10 luglio (*sera*).

Frumento. — Importazione quint. 20,000
Id. — Vendite » 500
Mercato calmo

ITALIA

La condanna di Sbarbaro.

Pietro Sbarbaro, già membro del Consiglio accademico dell'Università di Parma, anziano della facoltà di giurisprudenza, professore di filosofia del diritto, è stato dal Tribunale di Roma condannato a due anni di carcere, compreso il sofferto. Sono diciotto mesi di ritiro forzato che egli potrà dedicare alla meditazione; serviranno essi almeno a dare un po' di calma e di sobrietà alla irrequieta e sbrigliata sua mente!

Sbarbaro è stato condannato, ed ognuno se lo aspettava. Non è però men vero che tutti dicevano che, se invece di comparire davanti ai giudici d'un Tribunale, fosse comparso dinanzi ai giurati, sarebbe andato certamente assolto.

Non già che non ci fosse la sua buona parte di colpa in quello che egli fece; ma perchè, mentre nessuno può provare che egli abbia fatto il benchè menomo male a chicchessia, risulta però evidente che egli fece una coraggiosa, quantunque sregolata ed immoderata campagna contro l'immoralità vera o supposta, e l'ira della sua formidabile penna fu diretta contro quella corruttela, od almeno quella tendenza alla corruttela che minaccia di ammorbare tutta Italia, e di creare un ambiente malsano e pestifero che avvelena nel paese, che dovrebbe invece essere rigenerato anche nella morale, la vita pubblica e la privata.

Sbarbaro è condannato; ma chi oserebbe dire che questa pena sia per lui infamante? Nell'elenco delle chiassose avventure della tempestosa vita di quest'uomo la condanna pronunciata dal Tribunale di Roma non avrà maggior importanza della sospensione dall'insegnamento inflittagli dal Correnti quando presiedette a Loreto il Congresso dei Liberi Pensatori delle Marche, e della destituzione di cui fu più tardi colpito per avere nel Congresso operaio d'Empoli proposto che Quintino Sella fosse tradotto davanti al Senato per violata costituzione a motivo del decreto sui milioni.

Sbarbaro uscirà dal carcere e sarà ben ricevuto da tutti quanti l'ebbero in istima finora, perchè questa condanna non scema per nulla la loro stima: « Il delitto fa il colpevole, non il patibolo, » dice un proverbio. Il delitto di Sbarbaro il pubblico italiano glielo ha già da tempo perdonato; il suo carcere non è altro che un tributo pagato alla legge.

Noi non discuteremo la sentenza; non diremo se è buona o se è cattiva. Ammettiamo anzi volentieri che nella guerra di penna fatta colle *Forche Caudine* Sbarbaro fu d'una vivacità eccessiva, fu intemperante ed imprudente, e spesso non abbastanza cauto nel lanciare e formulare le sue accuse. La legge lo ha colpito, e perciò dobbiamo credere che la legge sia stata da lui realmente offesa. Ma molto sarà perdonato a chi avrà molto amato. Sbarbaro, deduzione fatta di quel po' di matteria che c'è nel suo cervello, è come quell'uomo della Bibbia di cui è detto: *dilexit justitiam*. Egli ha molto amato la giustizia, anche quando l'intese a modo suo, e perciò gli sarà molto perdonato. Gli sarà tanto più perdonato, inquantochè egli è condannato all'espiazione per quanto vi fu di eccessivo nell'aspra sua guerra.

Intanto, conviene però confessare una cosa. Il pubblico italiano, ordinariamente così apatico, quel pubblico che già aveva con tanta avidità letto gli imperfetti scritti di Coccapieller sull'*Ezio II*, si commosse per Sbarbaro e per le sue *Forche Caudine*. È impossibile negare che questo giornale aggressivo, battagliero, denunziatore, incontrò le simpatie di moltissimi lettori. Fu soltanto amore di scandalo? Certo, il gusto per lo scandalo ci entrò per molto nel favore con cui furono accolte le *Forche Caudine*, ma non è meno certo che anche quelli che meno amano lo scandalo, dicevano: Se non è tutto vero, c'è però, certamente, molto di vero; orbene, la verità convien che si sappia! — E Sbarbaro incontrava vive simpatie perchè turbava i sonni di gente disonesta, e sferzava ciò che nessun altro aveva osato sferzare.

Necesse est enim ut veniant scandala, diceva Cristo ai suoi discepoli. E gli scandali son venuti, ed hanno moralmente demolito molte persone che portavano pomposamente a passeggio la loro immoralità. Coccapieller e Sbarbaro hanno portato materialmente la pena di questi scandali, ma l'opinione pubblica ha condannato molte altre persone assai più severamente di quello che i Tribunali abbiano condannato loro due. Coccapieller sarà vendicato dal processo Lopez; Sbarbaro vedrà certamente isolati dalla pubblica disistima molte delle persone che la sua penna ha colpito e che non potranno rialzarsi più.

Ora Sbarbaro è in carcere. Coloro che ammirano il suo ingegno facile, abbondante e pronto, e la sua vasta erudizione, deploreranno ancora una volta la soverchia elasticità e la poca consistenza del suo carattere, le sue contraddizioni, la sua soverchia fregola di mettersi in evidenza; ma non dimenticheranno che il suo pensiero fu dedicato sempre a cose buone. Ricorderanno che egli cominciò la sua vita pubblica col difendere i principii della Società nazionale italiana; che fu uno dei più efficaci propagandisti delle Società operaie di mutuo soccorso; che fu soldato volontario nell'esercito piemontese; che nel diritto internazionale sostenne sempre vigorosamente le cause più generose; che nel diritto interno fu caldo partigiano della teoria zanardelliana del prevenire e non reprimere; che sognò anche egli il trionfo d'una religione nuova, larga e conciliante; che scrisse e parlò per la liberazione delle plebi dal giogo militare; che onorò e volle onorata la memoria di illustri italiani dimenticati come Alberigo Gentile e Pierino Belli; che, infine, godè finora la stima e l'amicizia di uomini preclari, altamente rispettati ed autorevoli, come Domenico Berti, Silvio Spaventa e tanti altri.

Trascorrano rapidi per Sbarbaro i suoi diciotto mesi di carcere. Noi gli auguriamo soltanto che, quando ne uscirà, abbia potuto disciplinare la sua bella mente e renderla più sobria. Gli auguriamo che il carcere non lo inasprisca e non lo perda.

Concetta Sbarbaro.

Non le han risparmiato sarcasmi...

Quando all'udienza si leggono le lettere di suo marito, in cui allude alla *gentildonna che porta il suo nome*, un'ilarità spontanea, dal mezzo ghigno del Pubblico Ministero, si propaga all'uditorio del Tribunale di Roma, e per fino il cancelliere ed i carabinieri, che stanno presso all'imputato, si arricciano i baffi, per coprire colla mano la bocca mezzo increspata al sorriso.

Di questa brava donna pare non si sia voluto prendere in considerazione che tutto quanto, con della buona volontà si può prestare al ridicolo.

La stampa umoristica non l'ha risparmiata, quella che si dice seria è andata con premura finale ripescando le sue origini, per rintracciare fonti novelle di risa... I giornalisti frustati, a ragione o a torto, dal marito, hanno con una certa voluttà di *recanche* narrato alla maligna curiosità del pubblico, che la signora Concetta, la *gentildonna che porta il nome di Sbarbaro*, è figlia del proprietario d'una monta d'asini nelle Marche. Si sono narrati i più piccanti aneddoti in proposito, e si è detto che un professore d'Università è dovuto cascar li quasi per associazione d'idee.

Insomma, gli odii contro Pietro Sbarbaro hanno tentato di rovesciarsi col ridicolo, perciò nel modo peggiore, e fin con la calunnia, addosso a questa povera donna, irresponsabile di tutto, ignara di tutto, meno che dei suoi doveri. Buona, semplice ed ignorante, essa ha preso, modesta, il suo posto di compagna affettuosa accanto a Pietro Sbarbaro, pel quale ha un culto tutto istintivo. I sarcasmi direttile, le calunnie, i sorrisi, l'insolente disprezzo della stampa, la schernosa ilarità del pubblico, sono passati su di lei come il vento sopra una roccia dell'Alpe.

Si direbbe che non li ha sentiti...

Essa non ha che una sola preoccupazione... *il professore*...

Di fronte a lui, questa donna ha più della madre che della moglie.

Nei momenti più tristi della loro travagliata esistenza, essa lo ha confortato coll'esempio del sacrificio... Si è privata delle più piccole cose, perchè di meno fosse privato suo marito... E in quella loro modesta dimora, è stata spesso una lotta commovente di sacrifizi intimi, segreti, nascosti che l'uno celava all'altro coll'unico scopo di fargli meno sentire il peso della miseria... In questa lotta generosa la donna vince sempre... e la signora Concetta Sbarbaro ha scritto, nei fasti della sua piccola famiglia, una pagina da tutti ignorata, ma che uno solo conosce e a vero dire non dimentica.

Pietro Sbarbaro, sia quel che sia, ha per sua moglie un affetto illimitato, una fede pura ed ingenua, incrollabile.

Quando la calunnia tentò colpirla nel processo Fuschini... essa rimaneva impassibile e non faceva che ripetere calma e convinta: *Oh, il professore non lo crederà!*

E la brava donna aveva ragione... conosceva suo marito. Sbarbaro non s'è neppure dato la pena di dubitare..... conosceva sua moglie.

Ciò che poi è maggiormente ammirabile, che degli scandali promossi dallo Sbarbaro essa fu sempre, col senso pratico della donna, accanita avversaria.

In casa, pure colla deferenza di chi si sa tanto inferiore per intelligenza, era un continuo pregare il marito a star calmo, a far questa, a non fare quest'altra cosa; ma allorquando Sbarbaro, tiranno di se stesso, si era impegnato in qualche grosso pasticcio, la signora Concetta taceva e non si staccava più dal suo fianco. Spariva quasi la moglie e ricompariva la madre ansiosa e trepidante.

Non c'è violenza, non c'è attacco, non c'è aggressione tentata contro Sbarbaro in cui questa donna, tranquilla e pacifica, non scatti come una tigre che difende i figli.

Allora non teme più alcuno. Non domanda chi sia dalla parte del torto; la robusta matrona alza i pugni poderosi, non c'è più chi la tenga; hanno offeso *il professore*, questo basta per vederla gettarsi a corpo morto sugli assalitori, e romper loro addosso ventagli, ombrelli, bottiglie, ciò che le capita a mano; dimentica di sè, intenta solo a coprire l'uomo di cui è superba di portare il nome, ogniqualvolta Sbarbaro fu trascinato innanzi ai Tribunali, essa, col suo solito ed invariabile abito nero, sulla sedia più possibilmente vicina a lui, fu vista sempre là, mesta e silenziosa, a guardarlo... L'attenzione con cui seguiva le testimonianze, gli sguardi supplichevoli con cui cercava frenare gli slanci del suo focoso marito, sono una pagina di affetto commovente, che può essere sfuggita ai volgari, ma non alle anime gentili, non certo a colui che era scopo di tanta premura, e che tratto tratto la rimeritava con un bonario sorriso di riconoscenza.

Alle prigioni non c'è mai stato un visitatore più insistente ed assiduo della signora Concetta. A lei non pesano scale e anticamere, quando si tratta di vedere suo marito, di fargli avere qualche libro, di ottenergli qualche conforto. Si può dire che essa non faccia ora che pensare a questo... Se mangia, è perchè deve preparargli il desinare, e sebbene oggi non le sarebbe gravoso tenere una cuoca, non la vuole... parendole sacrilegio affidare ad altri questa parte della sua missione.

Se tutti abbandonassero, disprezzassero, esecrassero Pietro Sbarbaro, una sola persona al mondo, se ne può star certi, gli resterebbe incondizionatamente, invariabilmente fedele... sua moglie, *la gentildonna che porta il suo nome*. Essa sarebbe la Maria del suo Calvario.

Chi potrebbe dubitarne? Gli è già stata così fedele in tante stazioni della sua via *crucis*!

Concetta Sbarbaro è un'anima semplice ed incolta, in cui prevalgono il cuore e il sentimento.

Nel mondo ha preso tranquilla e decisa la propria missione... Amare suo marito, vivere per lui. Tutto il resto non la tocca.

Se avesse avuto un figlio, giudicando all'ingrosso dalle peripezie del marito ciò che in Italia già per sè rende la scienza, si sarebbe forse attenuata alle tradizioni paterne, e ne avrebbe fatto un bel tocco d'asino, ma un asino onesto, un arino galantuomo, coraggioso e patriota. Ci son tanti sapienti bricconi, falsi, vili e codini da far preferire il cambio.

NAPOLEONE COLAJANNI.

I misteri di Ancona

Delitti e delinquenti segreti

La *Lombardia* pubblica una lunga e, — non esitiamo a dire, — terribile corrispondenza sul furto dei due milioni e su altri misteriosi delitti commessi in Ancona. La riproduciamo premettendo le stesse dichiarazioni della *Lombardia*.

Eccole:

Sullo scandalo Lopez in relazione col furto dei due milioni, avvenuto anni sono in Ancona, ci è pervenuto da questa città e da persona che è in caso di essere bene informata, lo scritto che qui sotto pubblichiamo.

In esso sono dette delle cose che a noi stessi paiono ardite; vi sono degli accenni e delle allusioni dalle quali pare che lo stesso pubblico anconitano abbia già fatto giustizia.

Noi non esitiamo a credere che anche la persona egregia che ci ha mandato questo scritto possa, nel dettarlo, essere subito il fascino di popolari dicerie e possa avere subito impressioni che nel terrorizzato ambiente anconitano si capiscono. Però quello a cui tutti si intende è la ricerca della verità e l'applicazione vera della vera giustizia; è a questo scopo che noi, pur non dividendone taluni apprezzamenti e giudizi e non accettandone interamente alcune asserzioni di fatto, diamo qui lo scritto che da Ancona ci è pervenuto.

E adesso ecco la lunga e drammatica corrispondenza rivelatrice:

Per bene spiegarsi, il misterioso dramma del furto compiuto alla Banca Nazionale di Ancona, sarebbe mestieri conoscere l'origine e lo sviluppo di quelle sètte tenebrose, che, innestate sulla pianta delle antiche organizzazioni segrete politiche, degenerarono in vere associazioni di malfattori, empiendo dei loro fasti molte provincie dell'ex-Stato pontificio.

V'han moltissimi i quali credono sia finito in Italia l'antico mondo delle sètte e non esistano più quelle leggendarie congreghe, nelle quali vigeva il giuramento incondizionato e la vendetta *esemplare*. Sentir parlare di *Carboneria* e di *buoni cugini*, a molti sembrerà roba rancida del 1821. Ma invece tali associazioni tuttora esistono e ad esse e a taluni audacissimi loro membri si deve il furto dei milioni di Ancona.

Caduta la Repubblica romana del 1849, il numeroso elemento carbonaro anconitano, famoso ministratore di assassinio politico (al punto che la Repubblica mandò in Ancona Felice Orsini, quale commissario a reprimere i settari, ed egli ne fece fucilare parecchi), emigrò all'estero e preferibilmente a Costantinopoli. Colà si raccolse un gruppo numeroso ed audace di costoro, il quale si diede a trarre i mezzi abituali di esistenza dalla camorra sui legni mercantili, che passavano il Bosforo. Guai al capitano marittimo che volesse combinare un noleggio senza pagare il contributo a costoro.

La loro audacia divenne sì grande che più volte facevano a fucilate colla polizia turca in pieno giorno, entro le vie di Pera; e una volta, circondati entro una casa di tolleranza, sostennero un assedio regolare contro gli agenti turchi e non si arresero che capitolando a patti, come veri belligeranti.

I capi di costoro erano quasi tutti marchigiani e romagnuoli, e basterà citare fra i principali il famigerato Ceneri, detto *Pirola*, e Federigo Baccarini, i quali estesero le fila dell'associazione nel Mar Nero, costa di Siria, Alessandria d'Egitto e Malta. Colà tentarono imprese azzardatissime; alcuni diedero fuoco alla zecca di Smirne, altri aggredirono il treno da Alessandria al Cairo; parecchi furono impiccati, molti finirono per uccidersi a vicenda.

Venuto il 1860, tutti costoro ritornarono in Italia; e i lettori ricorderanno il famoso furto della Banca Parodi, da essi consumato, l'arresto del Ceneri, la sua fuga, che si disse favorita da un generale amante di sua sorella, ed altri fatti che tennero desta l'opinione pubblica dal 1860 al 1865.

Tornato nelle Marche, Federigo Baccarini diede mano a riorganizzare la Carboneria. Naturalmente i migliori, quelli che in antico vi avevano appartenuto per semplice scopo patriottico, si astennero dalla nuova associazione. Quindi essa si ricostituì con elementi pessimi, dando subito notizia di sè con terribili prove che ne addimostrarono la potenza e l'efferatezza.

Narriamo un solo episodio:

Un tale Orazi, membro della Carboneria, ferì in rissa un altro socio o, come dicono, *cugino*.

Riunita l'*alta vendita*, fu decisa la morte di Orazi.

I *buoni cugini*, dissimulando al condannato la deliberata sentenza, fecero sapere all'Orazi (il quale intanto era fuggitivo per paura di arresto) che essi lo avrebbero aiutato nella fuga; facesse sapere dove si trovava, si riconciliasse col cugino avversario e quindi partisse per la Grecia su d'una barca che la Società avrebbe apprestato all'uopo.

Il malcapitato si fidò, andò coi *buoni cugini* a Posatora, vicino ad Ancona, e là, nella casa del parroco, anch'esso *buon cugino*, bevve il rituale bicchiere della riconciliazione col suo avversario. Quindi entrò in un *fiacre* insieme a tre *buoni cugini* per andare sino il litorale e imbarcarsi.

Entro il *fiacre* fu ucciso con 33 pugnalate e seppellito in un campo di grano. I *buoni cugini* andarono poi dalla madre e le dissero che il figlio la salutava e che era giunto sano e salvo in Grecia.

Scoperto il cadavere, l'Autorità giudiziaria spiccò mandato di arresto in contumacia contro gli assassini e arrestò come complici il parroco e il fiacheraio.

Due dei contumaci giunsero in Alessandria d'Egitto, dove da una spia furono denunziati, arrestati nella stiva d'una nave e ricondotti in Italia.

Il parroco ed il fiacheraio pochi giorni dopo il loro arresto furono trovati morti in prigione.

La spia d'Alessandria d'Egitto intanto veniva pugnalata dai *buoni cugini* sulla piazza dei Consoli.

***

Siffatta associazione di siffatti uomini immaginò il furto della Banca Nazionale.

Federigo Baccarini, vero genio da Rocambole, aveva pensato prima alla Valigia delle Indie; ma il tentativo non riuscì e al pubblico, anzi, nulla trapelò di questo fatto, che l'autorità politica solo sapeva.

Il furto dei due milioni invece, come ciascuno sa, riuscì e riuscì completamente.

Compiuto il colpo e profittando dello sbalordimento ingenerato nel pubblico alla notizia di tanta audacia, Baccarini si sottraeva alle ricerche della giustizia. Mistero regna ancora sugli aiuti pei quali il *Maestro di gran luce* della Carboneria anconitana potè sfuggire alla polizia.

Molti giornali hanno, in questi giorni, riferito le voci relative ad un autorevole deputato, voci che, a dir vero, corsero sin d'allora per tutta Ancona. Il nuovo processo dirà la verità su queste voci?

Certo si è che la pubblica sicurezza cinse allora per bocca di un suo funzionario, anima e vittima di tutta quella indagine: *È impossibile trovare Baccarini se non ci autorizzano ad arrestare... quel deputato.*

Intanto all'anzidetto funzionario, che aveva avuto il coraggio di alzar la voce contro i pezzi grossi, veniva perfidamente inoculato un pus letale con un sistema talmente *orientale* e bizzarro, che la fantasia di Ponson du Terrail stenterebbe ad accettarlo.

Chi conosceva l'ispettore di pubblica sicurezza Balda Ceola, forte e robusto quando fu mandato in Ancona dalla Banca Nazionale, e poi vide gli avanzi di quell'uomo, ridotto sulle grucce e moribondo il giorno del processo, si farà un'idea sulla potenza della setta anconitana.

La donna che ne fu incosciente strumento morì anch'essa poco dopo in Alessandria d'Egitto, dove fu *soppressa* dai *buoni cugini*.

***

La incontestabile potenza del Baccarini, il suo ingegno, la sua audacia gli avevano dato una fama tale che non dobbiamo sorprenderci se uomini di altissima situazione sociale tremarono innanzi a lui e lo servirono nelle sue mire.

Abbiamo sentito un avvocato, oggi deputato, narrare che Baccarini gli faceva avere copia di atti e di interi incartamenti di processi, che avrebbero dovuto essere gelosamente custoditi nell'ufficio del giudice istruttore.

Per un processo in titolo di assassinio per mandato a carico di certi Jacona, che stavano singolarmente a cuore al Baccarini, uomini altolocati, fra i quali un deputato di Ancona, si afferma che per compiacerlo scrivessero ad amici della provincia affinchè fossero favorevoli i voti dei giurati.

Tutto obbediva in Ancona a quell'uomo, che, aggiungendo a tutto il resto un sentimento di larga filantropia e di prodigalità verso i bisognosi, si era assicurato la dittatura popolare.

Come mai nel momento di cogliere il frutto del suo piano sì bene combinato egli dovette soccombere, nessuno mai lo saprà.

Dopo la sua morte furono trovati in casa della Morelli pasticci di Strasburgo, galantine, bottiglie di *bordeaux*, tutte ghiottonerie che egli s'era ridotto a mangiare perchè malato di stomaco. Quell'uomo di fibra ferrea era diventato ad un tratto delicato come una monachella; e così si stremò adagino adagino *per male di stomaco* nelle braccia dei *buoni cugini*, che ereditavano la sua parte di preda. Forse il maestro fu soppresso colle stesse arti ch'egli aveva insegnato ai discepoli? Mistero.

E fu anzi realmente spento? La perizia medica disse il cadavere *irriconoscibile*; alcuni che l'hanno veduto quel cadavere, ci han detto: *non era lui!* Ed essa toccare il colmo del meraviglioso in tutto questo affare colla credenza, tuttora diffusa largamente in Ancona, che il terribile *maestro di gran luce* sia tuttora vivente (1).

Basta! Quel periodo è certo un segreto.

(1) Notizie, più o meno attendibili, di giornali, lo hanno detto vivo a Tripoli, e che verrebbe in Italia per l'imminente processo, previo salvacondotto!...

Un nostro corrispondente ci scriveva pure da Malta alludendo a *chi* che colà si sentivano di questi affarucci.

(Nota della Redazione).

— Casa F..., e casa Morelli, e Municipio, fatto sta che lên strane cose debbono aver veduto le mura che ricettarono Baccarini. — Ma chi le narrerà mai?

Una serva della Morelli, andando un giorno ad inaffiare i vasi di fiori su di un terrazzo di legno, salito fino a quel giorno, sentì a un tratto sfasciarsi le assi sotto i piedi e morì, sfracellandosi le cervella nel cortile sottostante.

Un'altra serva della Morelli, per aver mangiato un piatto di gnocchi, morì con tutti i sintomi dell'avvelenamento.

Le poverette forse avevano *visto* troppo! Oggi non parlano più di certo.

***

Finito il primo processo, la coscienza pubblica d'Ancona sentì che s'era condannato un innocente. I *buoni cugini* s'erano tutti salvati e comprendendo che alla Banca Nazionale occorreva ad ogni costo una vittima, le abbandonarono il Tanghertini, che non era *buon cugino*.

Un'eco di questa coscienza pubblica si trovò nella stampa liberale anconitana. — Domenico Barilari, direttore del *Lucifero* e Adriano Colocci, direttore del *Corriere delle Marche*, dopo avere resistito a lusinghe e minacce durante il processo e aver tenuto una perfetta imparzialità, a sentenza data, si resero interpreti di questo sentimento cittadino, si affiatarono con gli amici del Tanghertini e levarono una voce a pro dell'innocente condannato.

I proprietari del *Corriere*, tutti affaristi ligi alla Banca Nazionale, vollero disapprovare la condotta del Colocci; ed egli lasciò la direzione col plauso delle persone oneste e della Stampa. — Il Barilari, rimasto solo, continuò a reclamare giustizia. Ed ora il nuovo processo è un omaggio reso la coraggio ed alla rettitudine di quei due pubblicisti.

La loro iniziativa, del resto, non fu isolata. Tutti sentivano l'ingiustizia del giudicato a Roma, e lo stesso ispettore di P. S. cav. Flaminio Tezzi era convinto che il processo romano aveva colpito in fallo. D'altra parte, la miseria squallida in cui viveva la famiglia del povero Tanghertini faceva il più eloquente contrasto colla mal dissimulata brama che ladri trionfanti avevano di godersi le ricchezze carpite.

Ma la giustizia esitava ancora.

Forse le doleva confessare la necessità di un nuovo processo?

Forse temeva che, una volta lanciatasi, dovesse trascinar dentro qualche pezzo grosso caro al Ministero?

Chi sa! Ad ogni modo il processo Sbarbaro fece rompere gli indugi ed ora il dado è gettato.

***

Quale fu il filo che guidò l'autorità giudiziaria nel nuovo processo?

Noi sappiamo ancora.

Un giornale di Parma parla di un tal Piccinini. — Questo coraggioso giovane è figlio di un altro maestro della Carboneria anconitana, di quel notaio Piccinini che fu arrestato e trovato poco dopo morto in carcere per anemia (!).

Ora, quest'anemia in un uomo pletorico e robusto, non ha mai persuaso il Piccinini figlio, il quale, trovandosi in Roma quale redattore di giornali, scrisse un romanzo in appendice al *Messaggero*, intitolato: *La setta dei galantuomini*, su documenti trovati fra le carte di suo padre.

In quella, più che romantica, storica narrazione sono svolte le gesta dei *buoni cugini* anconitani.

A pubblicazione incominciata, i *buoni cugini* andarono dal Piccinini figlio e lo minacciarono. Egli si schermì e disse che aveva bruciato tutte le carte che suo padre gli aveva data. Quindi partì per l'America quale redattore del *Progresso italo-americano*, e si disse allora che egli con ciò volesse sfuggire ai *buoni cugini*.

Tornato in Italia, andò come redattore al *Popolo Romano* all'epoca in cui Chauvet appoggiava Coccapieller. Ed ecco questi due nomi entrare in lacena.

Altra pubblicazione fu fatta, contro gli autori del furto, nella *Rivista Indipendente* e l'ultimo arresto della Governatori tende a far credere che l'autore di questi articoli, il Betoni sia stato avvelenato.

Ma anche prima delle pubblicazioni del *Messaggero*, dell'*Ezio II* e della *Rivista Indipendente*, lo sbaglio della giustizia, i nomi dei veri ladri, la partecipazione di Lopez ai dividendo, i suoi rapporti colla Governatori (che qualche giornale vorrebbe negare) e gli altri episodi ora venuti in luce erano, come suole dirsi, il segreto di Pulcinella.

***

Ed ora vedremo lo svolgersi di questo processo. Voglia il cielo che esso suoni giustizia per l'innocente e pei colpevoli. E, se si volesse far sul serio, quanto, bene non recherebbe alle Marche, tanto dilaniate dalle sètte! — Anche quest'anno un oscura propaggine dei *buoni cugini* di Jesi fu scoperta e condannata a Macerata per una colossale falsificazione di 10 milioni in carta-moneta, sì perfetta che la rada Maceratese della Banca ne aveva preso 60 biglietti per veri. — E in quest'anno stesso fu processata in Ancona la *Società della Pippa* per l'assassinio Coen ed altri misfatti, nella quale erano i figli del *buon cugino* l'appoui, l'avversario dell'ucciso Orazi. —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

ZAIRA

PARTE PRIMA — **La cassetta.**

XVIII. — *In cui continua il mistero.*

Fu il signor Favon della Favonnière (Giulio Ippolito), dell'età di cinquant'anni, giudice istruttore, uomo che aspira alla croce di cavaliere da lunghi anni che venne incaricato di far la luce sul fatto misterioso del *boulevard* degli Invalidi.

Il signor Favon della Favonnière apparteneva alla classe dei malcontenti, alla classe di quegli uomini che non hanno potuto o non hanno saputo raggiungere il loro ideale quaggiù e che hanno in odio l'umanità.

In realtà egli non aveva da ingannarsi o, almeno, non osava ingannarsi apertamente.

Egli nascondeva la sua amarezza e la sua irritazione contro gli uomini e le cose.

Se egli fosse stato giusto, avrebbe dovuto odiare soltanto se stesso, giacchè lui solo era causa delle sue proprie disgrazie, essendo egli un uomo dei più comuni, e che soltanto le buone relazioni, un nome aristocratico e una certa fortuna l'avevano spinto al di là di ciò che avrebbe potuto sperare.

Però non bisogna nemmeno credere che fosse un imbecille.

Era semplicemente dotato di una mente limitata, non aveva furberie; era un carattere sofistico e debole; adempiva le sue funzioni in modo soddisfacente, ma senza distinguersi, con perspicacia mediocre, e rimpiazzava l'energia colla volgarità dei modi.

Non gli affidavano, in generale, che le cause facili, i delitti comuni; riservando gli affari complicati e difficili ai suoi colleghi più abili.

Alto, magro, pallido, imberbe, senza colori, calvo e rigido, colle braccia lunghissime; tale era nel fisico il signor Favon della Favonnière.

Non aveva figli ed era vedovo di una donna graziosa che l'aveva ingannato soventi volte, senza che egli lo sospettasse. Ella lo aveva sposato per mancanza di un partito migliore, e perchè aveva commesso delle.... inconseguenze, mentre era ancora ragazza; Favon della Favonnière avendo raggiunto la sessantina, e comprendendo che quanto prima sarebbe stato collocato a riposo, non aveva che un pensiero: ottenere la croce che tutti i suoi colleghi avevano ottenuta e che gli sfuggiva da molti anni, malgrado tutti i suoi sforzi.

Soltanto un affare importante poteva procurargliela. Gli è perciò che provò una viva gioia quando gli fu affidata la istruzione del delitto del *boulevard* degli Invalidi.

Finalmente egli metteva la mano su un affare serio, complicato, interessante, misterioso, drammatico, che faceva e farebbe rumore.

D'altra parte, egli non doveva questa fortuna che ad una combinazione e non alla scelta volontaria dei suoi capi gerarchici.

Ma dei suoi colleghi più fortunati alcuni erano sopraccarichi di lavoro, altri malati; in mancanza di meglio, bisognò contentarsi del... signor Favon della Favonnière.

Quando egli ricevette l'ordine, pensò fra sè:

— Avrò la croce!

Si trattava di distinguersi, di far presto e di presentare ai giurati un colpevole qualsiasi, che venisse condannato severamente.

Generalmente egli non era tenero verso i disgraziati che entravano nel suo gabinetto.

Ma questa volta avrebbe mandato al patibolo il suo miglior amico con vera gioia.

Disgraziato colui che gli cadrebbe fra le mani.

Tali dunque erano le disposizioni del signor Giulio Ippolito Favon della Favonnière, al momento in cui noi entriamo nel suo gabinetto.

Era di mattina; il giudice d'istruzione finiva lo studio del già voluminoso processo deposto sul suo scrittoio e relativo all'assassinio della giovane di cui noi ignoriamo ancora il nome.

L'*incartamento* si componeva principalmente di un primo rapporto del commissario di polizia, signor Merlusot, che esponeva i risultati dell'inchiesta da lui aperta nel quartiere; di due rapporti dell'agente Primborgne, incaricato specialmente di questo affare; del rapporto dei medici che fecero l'autopsia del cadavere trasportato alla Morgue, secondo il solito.

Mentre leggeva queste carte, il signor Favon della Favonnière pareva molto pensieroso e anche un po' indispettito, per non dire inquieto.

Infatti, se egli aveva sognato da molto tempo di essere incaricato dell'istruzione di un processo importante e complicato, che lo mettesse in vista, cominciava a trovare che quello affidatogli era anche un po' troppo complicato e sorpassava i suoi desiderii.

I rapporti che aveva sotto gli occhi, lungi dal gettare un raggio di luce sul crimine commesso, non facevano che aumentare le tenebre intorno alla vittima ed al colpevole o ai colpevoli presunti.

Il corpo della donna, esposto alla Morgue, non era stato riconosciuto da nessuno e la giustizia non aveva ancora scoperto nè il suo nome nè la sua origine.

Da dove veniva? Chi era? Che cosa faceva? Perchè si era trovata, quella sera, in quella casa dove fu assassinata? Con quale scopo? Per qual motivo? Erano tanti punti interrogativi rimasti senza risposta!

I vicini, — e sappiamo che erano pochi — interrogati a questo proposito, dichiararono, alcuni almeno, di aver veduto una donna entrare talvolta nella casa misteriosa; ma oltre che essi la descrivevano in una maniera molto sommaria e del tutto incompleta, anche contraddittoria, nessuno di essi aveva osato affermare che fosse la donna di cui si mostrava loro il cadavere.

Evidentemente, quella donna, chiunque fosse, non abitava il quartiere ove il delitto era stato commesso.

Ma un altro fatto, più strano, sviava tutte le supposizioni della giustizia ed imbrogliava la matassa già molto aggrovigliata di questa strana faccenda.

Ecco di che si trattava: questa donna, trovata pugnalata in una casa consacrata, non c'era dubbio, agli appuntamenti amorosi, nella quale era venuta sola, secondo ogni probabilità, da persona pratica e che ne conosce gli inquilini; che vi si era spogliata con precipitazione; coricata da lei stessa e senza violenza, come tutto lo provava, questa donna, diciamo, era una *fanciulla*.

A questo riguardo il rapporto dei medici era dei più chiari e dei più concludenti.

— C'è da perderci proprio il latino! — aveva mormorato Favon della Favonnière.

Vi era anche un altro fatto certo, cioè, che la vittima possedeva una chiave della casa, della quale si servì come una padrona, senza esitanza.

Anche a questo riguardo, le verifiche fatte dalla giustizia, specialmente quelle dei medici e di Primborgne, eliminavano ogni dubbio.

In primo luogo, le serrature, osservate accuratamente, non erano punto state forzate.

Esaminando poi il corpo della morta, i medici incaricati dell'autopsia, avevano dichiarato che il delitto doveva essere stato commesso verso le undici, o le undici e mezzo al più tardi, della sera.

Lo stomaco conteneva tuttavia alcuni alimenti; lo stato della digestione di questi provava con certezza che la vittima aveva mangiato circa un'ora prima della sua morte: vale a dire verso le dieci di sera.

Ora, la casa non conteneva alcun vestigio indicante che vi fosse stato fatto un pasto qualunque in quel giorno.

Nella piccola sala da pranzo vi era, è vero tutto il necessario per una cena fredda: pasticcio di fegato grasso, pernici con tartufi, gamberi, piatti dolci; vino di Beaune e di Sciampagna, ma le bottiglie non erano state sturate, come pure non erano state toccate le pernici.

Queste provvisioni erano rinchiuse in un piccolo canestro, pronte ad essere servite.

D'altra parte, gli alimenti trovati nello stomaco della vittima e analizzati minuziosamente, erano di natura affatto differente e infinitamente più ordinaria: pane comune, salame e formaggio in piccolissima quantità.

Ciò confermava, d'altra parte, l'osservazione fatta da Zaira e da Primborgne, vale a dire che la vittima doveva appartenere alla classe operaia.

Ma allora si spiegava ancor meno la sua presenza in quella camera elegante, ove tutto indicava agiatezza e raffinamento di gusti.

Tuttavia rimaneva accertato il fatto, che la vittima, avendo mangiato verso le dieci della sera e non avendo mangiato in quella casa, aveva dovuto entrarvi pochissimo tempo prima della sua morte, vale a dire in piena notte.

(Continua)

E quanti crimini ed omicidi, come quello del Liboneri, restano tuttora impuniti ad Ancona!

Si distrugga dunque la pianta dalla radice e senza badare ai colpi. Ma per ciò fare occorrerebbe grande virtù civile e grande coraggio nei testimoni e nei giurati, una sicurezza nell'autorità da neutralizzare la paura del pugnale settario, e, sopratutto — quel che nessuno ha in Ancona — cioè la fede che la giustizia possa e voglia toccare i *pezzi grossi*, siano o no *buoni cugini*, mostrando realmente che in un paese libero e giusto l'applicazione della legge è eguale per tutti.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Una diligenza aggredita.* — Il fatto è accaduto la sera del 7 corr., alle 7 pom., tra Narni e Amelia.

Erano nella diligenza, che conduce da Amelia a Narni, quattro persone: il cav. Pasquale Montefeschi, direttore del Collegio-convitto di Tivoli, un ingegnere di Perugia, un orefice ed un calzolaio di Amelia.

Guidava la diligenza il vetturino Alessandro Scarabichi.

Il Montefeschi tornava dall'aver accompagnato a Terni uno degli alunni del convitto, il quale doveva dare gli esami di licenza in quel ginnasio.

La pesante diligenza andava al passo; era precisamente giunta alla salita di San Pellegrino, quando tre individui sbucarono all'improvviso da una stradicciuola di fianco; due di essi erano armati di fucile ed uno disarmato.

Gli armati gridarono:

— Fermi, o facciamo fuoco!

Il dubbio non potere evitare, la vettura non poteva neppure essere messa al galoppo perchè la salita di San Pellegrino è ripida.

Il vetturino fermò il cavallo.

Allora i *gentiluomini*, impostando sempre i fucili minacciosi, intimarono ai passeggeri di scendere, pena la vita.

Quando tutti furono scesi, i grassatori — forse perchè si vedevano inferiori di numero — vollero che i viaggiatori si stendessero lunghi in terra, con la testa davanti alle ruote della carrozza.

E quando i viaggiatori ebbero obbedito, il *gentiluomo* disarmato ripulì ben bene le tasche a tutti, portandosi via orologi, catene, anelli, portamonete; insomma, quanto portavano indosso i cinque malcapitati.

Eseguito il colpo, se ne andarono pei fatti loro, lasciando così che la diligenza potesse proseguire la sua strada.

Fu data subito denunzia del fatto all'autorità del luogo e ieri il cav. Montefeschi venne in Roma per dare la sua denunzia alla Questura.

Gli oggetti rubati sommano in tutto a circa L. 1700.

L'autorità indaga.

MILANO. — *L'ambasciata marocchina.* — I Marocchini componenti l'ambasciata straordinaria che viene a visitare il re d'Italia, non sono ancora partiti da Tangeri, chè partiranno il 19 corrente, ed i giornali milanesi annunziano già il loro arrivo a Milano pel 25.

Essi si fermeranno a Milano due o tre giorni ed indi si recheranno a Monza, dove saranno ricevuti dal Re.

— *Mania religiosa.* — Era una buona madre di famiglia, un'ottima moglie.

Le prediche di un fanatico prete le guastarono il cervello al punto che ieri la buona donna, la quale è una certa Santina Colombo, d'anni 42, maritata Cobianchi, diede fuori in delirio religioso. La poveretta si crede dannata. Ieri notte andava vagando per via Vittoria con un lume in mano, recitando il rosario.

Il marito, addoloratissimo, condusse la ammalata all'Ospedale Maggiore.

Essa ha quattro figliuoli.

A chi la responsabilità di simili delitti?

— *Scioperi di contadini.* — Le cose degli scioperi nel mandamento di Vimercate vanno di male in peggio.

A Vimercate è ritornata la calma, ma nei paesi vicini la vertenza tra coloni e proprietari si inasprisce sempre più a causa delle pretese dei contadini, ritenute soverchie e non accettabili.

Non si fa più questione di aumento della mercede della giornata colonica; in talune località si vuole la sistemazione dei fitti dei locali occupati che il colono paga secondo il patto ora in vigore, nonchè la diminuzione della misura in grano che va al proprietario, nonchè l'abolizione dei piccoli canoni in pollami, ova, ecc., che si chiamano *appendizi*.

Dà a pensare il modo nel quale i contadini intendono far valere queste loro pretese. — A Santa Maria Molgora, a Carnago, a Bellusco, a Cambiago, in quel di Gorgonzola i contadini hanno ricorso all'intimidazione affiggendo manifesti minacciosi, devastando le vigne, tagliando i gelsi e i gambi di granoturco. La sera, in qualche paese, turbe di giovinotti scorrazzano baldanzosi e prepotenti le strade, cantando canzoni con esplicite minaccie ai proprietari.

Dalla campagna ci si fa sapere che sono giunti ordini severi ai funzionari di P. S., ai carabinieri ed alle guardie di procedere col maggior rigore verso i fautori dei disordini, e l'Autorità pare fermamente decisa di usare tutto il rigore di legge per restituire alle campagne l'usata calma.

Si è visto che ad Agrate, dopo l'arresto di tre o quattro agitatori, il paese è tornato subito tranquillo, e si spera che ciò debba accadere anche negli altri paesi vicini.

All'ultima ora si ricevono notizie di numerosi arresti fatti a Caregate, Bernareggio, Cambiago e Cavenago di Brianza. A Caregate furono arrestati 10 perturbatori.

NAPOLI. — *Il cantiere Armstrong.* — Ieri l'altro il prefetto della Provincia, conte Sanseverino, si è recato a Pozzuoli per studiare sul luogo, assieme al sindaco, cav. Di Fraia, ed al rappresentante la casa Armstrong, ing. Young, alcune quistioni attinenti all'impianto del nuovo cantiere.

— *Necrologio.* — È morto in età ancora giovane il prof. Emanuele Napolitano, privato docente in patologia speciale medica all'Università e medico all'Ospedale degli Incurabili e della Vita.

— *Assassinio.* — In una grotta nella borgata di Moiano (Vico Equense), fu trovato, in uno stato molto avanzato di putrefazione, il corpo, privato del capo, di Apuzzo Maddalena, donna a 47 anni.

Dicesi possa essere stata uccisa dal suo marito Ciuiò Raffaele e dal suo cognato Gioacchino, con i quali la Apuzzo stava in continui litigi.

Sembra vero, poichè il solerte brigadiere dei reali carabinieri, Bianco, ha scoperto delle chiazze di sangue nella casa del Ciuiò e lungo la via che menava al sito ove fu rinvenuto il cadavere, nonchè, nella stessa casa, una scure tutta intrisa di sangue ed a cui erano ancora rappresi dei capelli.

Il figlio più piccino, nella sua innocenza, racconta d'aver visto il padre a dare ripetuti colpi di scure sul capo della madre e che, in seguito, invano al padre gli ha chiesto ove quella ritrovavasi.

VARESE. — *Un cocchiere sventrato.* — Nei pressi di Tradate avvenne ier l'altro una gravissima sciagura.

Un vetturale di quel paese, all'arrivo della tramvia, caricò nella sua vettura sei persone che da Tradate dovevano recarsi a Varese, e siccome il veicolo era piccolo e per lui non v'era posto, si sedette sulle stanghette per guidare il cavallo.

Giunta la carrettella alla discesa di Besozzo, non potendo il vetturale lavorar di freno, ne venne che il cavallo vinto dal peso incominciò una rapida corsa, e chissà ove sarebbero tutti precipitati, se la vettura non avesse urtato in un paracarro capovolgendosi e frantumandosi senza però che quelli che vi stavan sopra si facessero alcun male. Non così fu però del cocchiere; sbalzato una mol'a anteriore della vettura, una delle lame di cui è composta gli penetrò nel ventre producendogli una grave ferita, per la quale il poveretto morì quasi istantaneamente.

Il di lui fratello, pure vetturale, che se ne veniva a pochi passi colla sua carrettella vuota, vi caricò il cadavere e lo trasportò all'ospedale di Varese.

CAMBIANO. — *Cose elettorali.* — (Nostre private informazioni). — Siamo in piena lotta elettorale, nè mai come ora, giova pur il dirlo, fu in questo Comune maggior fermento per far trionfare da ogni parte i proprii candidati.

Bello è il vedere che tutti sono compenetrati del dovere che incombe ad ogni cittadino di prender parte alla vita politica del Comune.

Sono sei i consiglieri da eleggersi, e così poco men del terzo dei componenti il Consiglio, e il risultato di queste elezioni influirà di certo sull'andamento della pubblica cosa.

La lotta è accanitissima segnatamente fra gli amministratori della presente e della passata amministrazione, laonde ben si può dire che è la lotta del passato col presente.

Non è il caso di ricordare il passato, che fu già giudicato dalla stessa Prefettura di Torino; basterà solo ricordare che cadde lasciando in varie liti impigliato il Comune, alcune delle quali furono dall'Amministrazione presente troncate ed altre si cercò e si cerca transigere nell'interesse tanto dei privati che del Comune.

Un sistema razionale di bene intesa economia è quello cui si informa la presente Amministrazione; essa cerca di conciliare l'interesse privato dei singoli cittadini col pubblico bene; si merita perciò il massimo favore e le simpatie degli elettori, i quali perciò porteranno i loro suffragi su persone che si abbiano ad interessare per la pubblica cosa, pel bene avvenire di Cambiano.

ESTERO

Gli scandali della *Pall Mall Gazette*

In Inghilterra esiste una lega, fondata da miss Butler, per *rialzare la pubblica morale*. Uno degli scopi di questa Società, che mira principalmente alla soppressione del regolamenti sulla prostituzione, è di portare da tredici a sedici anni l'età legale necessaria alle ragazze per essere responsabili del consentimento accordato per la loro seduzione.

In principio la Lega ebbe nemica quasi tutta la stampa del Regno Unito, ma poi riportò davanti al Parlamento e sull'opinione pubblica dei grandi successi. Il Parlamento votò l'abrogazione del *Contagious Diseases Actes*, che stabiliva la prostituzione legale, ed un progetto di legge, presentato dal conte Dalhousie alla Camera dei lordi, per rialzare il limite dell'età legale era stato adottato.

Intanto cadde il Ministero Gladstone, e la voce corse che il Ministero Salisbury non avrebbe appoggiato alla Camera dei Comuni il *bill* del conte Dalhousie.

Allora la *Pall Mall Gazette*, un po' per farsi della *réclame*, ed un po' per amore alla morale, cominciò la pubblicazione d'una serie d'articoli, nei quali è minutamente descritta, ed infiorata di particolari rivoltanti, la tratta delle schiave bianche che si fa nella capitale inglese.

Lo scrittore anonimo della *Pall Mall*, mettendo a profitto l'esperienza dell'antico capo della polizia metropolitana, Howard Vincent, esplorò i più luridi quartieri londinesi ed accumulò tale un ammasso di documenti e di testimonianze da non lasciar dubbio sull'esistenza dei fatti da lui raccontati.

L'autore di questi articoli dice ancora « ch'egli non intende posare a puritano; e che vuole si continui a lasciare completa libertà al vizio, ma che reclama la repressione del delitto. »

E i fatti ch'egli chiama delitti, così li classifica: 1° Vendita, compra e violo di bambine; 2° Procura di vergini; 3° Tranelli tesi a donne oneste, con mezzi incriminabili per corromperle; 4° Tratta internazionale delle donne; 5° Atrocità, brutalità e delitti contro natura.

Ci guarderemo dal seguire lo scrittore inglese in questa bolgia, che descrive con una franchezza senza pietà. Diremo solo che per queste sue pubblicazioni la *Pall Mall Gazette* venne sequestrata, ma che essa rispose sfidando il Governo a negare i fatti da lei narrati, e minacciando di pubblicare i nomi dei colpevoli fra cui — dice quel giornale — sonvi più di mezzi i membri dei due rami del Parlamento.

Quando cominciarono queste pubblicazioni gli uffici del giornale londinese erano assediati; tutti volevano leggere le terribili rivelazioni, ed un numero della *Pall Mall* lo si pagò perfino 6 e 7 franchi.

A proposito di tali rivelazioni il *Temps* fa queste giustissime osservazioni:

« La condotta della *Pall Mall Gazette* sarà variamente giudicata; le si potrà rimproverare di aver pubblicato fatti buoni tutt'al più a sapersi da una Commissione d'inchiesta; i Tribunali la citeranno e le infliggeranno delle multe, ma resterà pur sempre il fatto ch'essa promosse un potente movimento di cui è difficile misurare la portata e le conseguenze. »

Infatti certi *leaders* religiosi cominciarono già ad organizzare una crociata contro il vizio; ed il reverendo pastore Spurgeon, il più eloquente di essi, dichiarò essere dovere d'ogni cristiano guardare in volto queste terribili realtà, sulle quali non è più possibile chiudere gli occhi.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — *Pangermanismo e panslavismo.* — I giornali viennesi pubblicano dei violenti articoli contro il Ministero che traslocò da Vienna a Steyr, il procuratore imperiale Sterch per partecipazione all'agitazione pangermanica. Per questo fatto la *Neue Freie Presse* del 7 corrente fu sequestrata.

I capi degli slavi riuniti a Velehrad, in Boemia, in occasione del millenario di San Metodio, decisero di fondare un giornale panslavista scritto in tutte le lingue slave, che dovrà servire ad appianare le divergenze esistenti fra le diverse nazionalità slave. L'annunzio di questo giornale venne mandato, per dispaccio, a tutte le redazioni dei fogli viennesi, ma si fece uso della lingua francese per non doversi servire della tedesca!

— *Inondazioni.* — In seguito alle pioggie degli scorsi giorni, alcune località della Gallizia sono inondate. La Vistola, la Skawa, la Rab, il Dunajec straripavano presso Cracovia, facendo gravi danni alle campagne.

STATI UNITI. — *Disordini.* — Più di milleduecento operai scioperanti invasero, a Cleveland, le fabbriche di ferramenta, ove non si era cessato il lavoro, ed obbligarono i loro compagni ad uscire.

OLANDA. — *Trattato sulla pesca.* — Si afferma che il trattato per la pesca del salmone, conchiuso fra l'Olanda e gli Stati delle rive del Reno, contiene vantaggi per l'Olanda che non v'è dubbio ch'esso venga tosto approvato dagli Stati Generali.

FRANCIA. — *Manovre alpine.* — Il generale Bressolles, accompagnato da 12 ufficiali, giunse lunedì, 6 luglio, a San Martino Lantosca; questi ufficiali procedettero l'indomani a ricognizioni sulle principali cime del confine italo-francese.

SVIZZERA. — *Revisione della Costituzione.* — Il Consiglio federale decise che il voto per la revisione degli articoli 31 e 32 della Costituzione, allo scopo di poter regolare con una legge la tassa di fabbricazione e l'esportazione delle materie alcooliche, avrà luogo il 25 ottobre.

Finora la stampa dei Cantoni industriali, specialmente quella dei Cantoni di Ginevra, dei Grigioni, di Glaris, di Appenzell e di Zurigo, è ostile a questo progetto.

GERMANIA. — *Necrologio.* — Pochi giorni fa moriva ad Annover, all'età di 96 anni, la signora di Hartmann, vedova del generale annoverese Julius di Hartmann che tanto si distinse alla battaglia di Waterloo.

INGHILTERRA. — *Manovre navali.* — La flotta inglese nelle manovre da essa eseguite nella baia di Bantry (Irlanda), provò come non era tanto facile l'attacco delle grandi navi per parte delle torpediniere.

Alla fine di questo mese, altre manovre di più grande importanza avranno luogo nelle acque di Portsmouth.

RUSSIA. — *Disordini antisemitici.* — A Chabno, nel Governo di Kiew, accaddero dei disordini antisemitici che furono causati dal seguente fatto.

Una donna cristiana recatasi a comperare carne da un macellaio venne con esso a diverbio, e fu scacciata dal negozio a bastonate. Nella sera dello stesso giorno quella donna morì ed il figlio, operaio in una fabbrica di panni, pensò di vendicarla.

Riuniti i suoi colleghi di lavoro, con essi si recò al quartiere israelitico, e tutti assieme armati di bastoni e di mazze ferrate, invasero le case, maltrattarono le persone e le trascinarono seminude nella strada. Gl'israeliti, allo improvviso assalto, tentarono difendersi e perciò da ambo le parti si contano molti feriti.

Temendosi nuovi disordini le autorità fecero occupare militarmente Chabno.

SPAGNA. — *Congresso anarchico.* — Il 26 corrente si aprirà, a Barcellona, il Congresso anarchico internazionale. Si crede ch'esso sia opera di agenti provocatori per accalappiare i rivoluzionari di buona fede.

Arti e Scienze

Sabato, 11 luglio

✱ **Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.** — Sommario delle materie contenute nel N. 28, di sabato 11 luglio:

L'elezione del Presidente a New-York, di *Federico Garlanda*.

Il pessimismo di Giacomo Leopardi, di *Gian Martino Saragat*.

Una grandinata a Milano, di *Francesco Lodi*.

Suonatore solitario, Poesia, di *Giuseppe Gigli*.

Onori postumi, di *A. S. Novaro*.

A sòn bèle, di *Giuseppe Marcotti*.

Fra romanzi e romanzieri (Capuana, Adelardi, Tourgueneff, De Goncourt), di *Giuseppe Depanis*.

Bibliografie: *Nozze Mosso-Treves — Sicilliano*, di Riccardo Pitteri — *Raggi e riflessi*, di Adolfo Boelhouwer — *Il mondo va così*, di Ida Baccini.

Piccola posta.

Appendice: **Sfinge**, di *Mariula*.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia d'operette Visconti e Ovidi, di cui avevamo annunziato un corso di rappresentazioni dal 15 luglio al 15 agosto al nostro Vittorio, non sarà fra noi che pel 21 corrente, nella cui sera darà la prima rappresentazione. Tale ritardo, ci si dice, proviene dal favore che la Compagnia incontra al teatro Re Umberto a Livorno.

I giornali di quella città infatti ne cantano l'elogio.

Fra gli artisti vi saranno delle vecchie conoscenze del pubblico torinese, fra cui i coniugi Gravina, e ci sarà la maschera di *Pulcinella* e *Sciosciammocca* sostenuta da buoni attori comici.

✱ **Serata Ivon.** — La sera di lunedì, 13 corr., avrà luogo al teatro Balbo la serata d'onore della brava ed avvenente artista della Compagnia milanese Emma Ivon.

Il programma dello spettacolo è dei più attraenti; si rappresenterà: *L'ultim gamber del sur Pirotta; La scena e soggetto musicale e Mineo/ron.*

Programma e seratante sono tali da non rendere difficile il pronostico della serata; il Balbo non capirà certo tutti coloro che si propongono di andarvi lunedì a sera.

— Edoardo Ferravilla rappresenterà stasera: *Sur Pedrin in quarella.*

Non aggiungiamo altro.

✱ **Arena Torinese.** — La Compagnia Pedretti darà stasera un'azione allegorica in 5 atti e 6 quadri, del signor Crescenzo De Majo, nuova per Torino, intitolata: *Luce e tenebre.*

✱ **Un fratello di Liszt.** — Il pianista compositore Liszt ha perduto il fratello Luigi a Temeswar (Ungheria). Era dell'età di 73 anni.

✱ **Distribuzione di premi.** — Stamane nella grande sala della scuola Vincenzo Troya ebbe luogo l'annunciata distribuzione dei premi e degli attestati di merito alle allieve dell'Istituto professionale femminile.

Assistevano alla funzione il sindaco di Torino conte Di Sambuy, il comm. prof. Arnaudon, consigliere comunale, il comm. Giada, provveditore agli studi, il cav. Neirone, direttore delle scuole municipali, le sig.re Marialdi e Coppa ispettrici ed un numero non indifferente di signore e signorine, amiche o parenti delle premiate.

La geniale festa si aprì con un concerto di pianoforte; poi la sig.ra Pia Angela, f. di direttrice, lesse un forbito discorso in cui ringraziò le autorità e la Camera di commercio del loro valido appoggio a pro della fiorente istituzione. Rammentò con gentili parole la direttrice inferma sig.ra Berlenda. Ragguagliò dei progressi fatti dalle allieve durante l'anno scolastico; disse che le inscritte all'Istituto furono 230, di cui 150 si presentarono all'esame: di queste ne furono promosse 137.

La sig.ra Pia venne applauditissima.

Si procedette in seguito alla distribuzione dei premi, la quale fu intercalata da cantate, suonate, dialoghi e discorsi delle alunne.

Piacque moltissimo un dialogo in italiano detto con bellissimo accento dalle signorine Coppa Armanda, Ostano, Bussolino, Quattrino ed Ascoli.

Vennero accolte pure con applausi alcune gentili parole indirizzate in francese dalla signorina Pecco al sindaco, alle altre autorità, alle ispettrici, alle maestre ed alle alunne.

Dopo di che prese la parola il sindaco.

Egli si scusò dicendo che avrebbe parlato poco perchè indisposto.

Si congratulò colle alunne e colle maestre dei risultati delle scuole e disse che l'Amministrazione municipale era ben lieta di cooperare al buon andamento degli studi professionali femminili.

Quindi presentò il provveditore agli studi.

Il comm. Giada fece voti pel pronto ristabilimento in salute del sindaco. Ebbe parole assai lusinghiere per le allieve e per le insegnanti dell'Istituto professionale, e, ricordando alcuni passi del discorso della direttrice, encomiò l'Istituto ed i progressi dell'istruzione femminile in Torino. Promise di visitare attentamente la Scuola professionale perchè degna delle cure del Governo.

Fece un elogio alla signora Pia, che rappresenta con tanto impegno la direttrice signora Berlenda, e terminò augurando prospere le sorti alla benemerita Istituzione.

Tanto le parole del sindaco quanto quelle del R. Provveditore agli studi, vennero calorosamente applaudite.

Le alunne che meritarono i quattro principali premi speciali sono: C. Gilardone, A. Cappa, Correggiari ed Errera.

Un bravo alle studiose signorine!

✱ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciano:

× Questa sera, 11 corr., alle ore 8 1/2, nelle sale della Fratellanza democratica degli operai d'ambo i sessi degli stabilimenti governativi, avrà luogo una conferenza sulla vita di Carlo Pisacane, tenuta dal cittadino Pio Schiapparelli.

S'invitano perciò i compagni di lavoro e di fede d'intervenire numerosi a rendere imponente tale dimostrazione d'affetto all'illustre estinto.

× Domenica, 12 corr., alle ore 9 pom., nei locali dell'Associazione democratica subalpina, sarà tenuta una conferenza su Goffredo Mameli dal prof. Abele Capellano.

Le Associazioni che non hanno ricevuto speciale invito, s'intendono col presente comunicato invitate.

Il Comitato.

× *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1° piano. Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze.

Domani, 12 luglio, alle ore 3 pom.: *Il nuovo comandamento.*

Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *Il paganesimo antico nel papismo. I sacerdoti.*

Ingresso libero.

N. B. — Dal venerdì, 17 corr., a tutto settembre p. v., le conferenze saranno tenute dal dottore Teofilo Gay di Firenze, e ciò per un accordo col signor Bracchetto, il quale si recherà a Firenze per tale tempo.

✱ **Conferenze e lezioni di pronunzia, lettura e declamazione.** — Durante le vacanze estive verranno fatte, dietro desiderio espresso da molte persone, conferenze e lezioni sulla retta pronunzia, buona lettura e declamazione ad uso esclusivo delle signore maestre.

Questo corso di lezioni, che durerà non meno di due mesi, verrà tenuto dal prof. Salvati, insegnante nel Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, in quello di San Giuseppe di Torino ed in altri istituti.

✱ **Un insegnante in burrasca.** — Sotto questo titolo l'editore Lorenzo Tondelli, di Venezia, ha pubblicato un volume *ricordi, note e saccheggi di uno dei Mille* che si nasconde sotto lo pseudonimo di Zenai Goppelli. Il grosso volume, di oltre 530 pagine, ha una doppia importanza: esso è nel tempo stesso una storia aneddotica e di gran parte degli avvenimenti politici dal 1859 ai giorni nostri, ed un libro di polemica diretto a svelare talune delle piaghe che ora affliggono la nazione, specialmente in ciò che ha tratto alla pubblica istruzione. Anche a prescindere dalle idee dell'autore, è certo che il libro presenta un grande interesse ed è destinato a sollevare molto rumore.

Esso si trova in vendita al prezzo di L. 4 presso la Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina, e presso i principali librai.

CRONACA

Sabato, 11 luglio

≈ **Omnibus stradale.** — La Deputazione provinciale nella sua seduta del 2 luglio adottò le seguenti deliberazioni:

1° Intesa la relazione del deputato Di Masino sulle domande di nuove classificazioni di strade, ed espresso avviso che si possa estendere ad altre strade la classificazione fra le provinciali, determinò di proporre al Consiglio provinciale la revisione dell'elenco delle strade provinciali, nei limiti però di una larga applicazione dell'articolo 13 della legge 20 marzo 1865, all. *F.*

2° In applicazione di tale deliberazione mandò proporre l'inclusione nell'elenco delle provinciali delle strade che uniscono un capoluogo di mandamento con una strada nazionale o provinciale, e così delle seguenti:

1. Strada da Torino a Piossasco — 2. Id. da Venaria a Fiano — 3. Id. da Chieri a Riva di Chieri — 4. Tronco da Condove alla provinciale Torino-Susa — 5. Id. da Cumiana alla provinciale Pinerolo-Susa — 6. Strada da Germagnano a Viù — 7. Id. da Germagnano a Ceres — 8. Id. da Trana a Giaveno — 9. Id. da Valchiusella, alla provinciale Castellamonte-Ivrea a Vistrorio e Vico Canavese — 10. Id. da Gassino a Sciolze — 11. Id. da Busano a Rivara — 12. Id. da Pinerolo a San Secondo — 13. Tronco da Almese alla provinciale Torino-Susa — 14. Strada da Ozegna ad Agliè — 15. Id. da Pavone alla provinciale Castellamonte-Ivrea — 16. Id. da Corio alla provinciale Torino-Lanzo presso Nole — 17. Id. da Front a Barbania — 18. Id. da Pont Canavese a Locana — 19. Id. da Ivrea-Lessolo.

3° Determinò d'incaricare una Commissione speciale di riferire, dietro esame di tutte le altre domande e proposte di classificazioni già presentate e che ancora perverranno prima del 20 corrente, quali altre strade, per caratteri di evidente importanza ed utilità, fossero da aggiungersi alla proposta di classificazione da prendersi al Consiglio provinciale.

≈ **Onorificenza.** — Con recente decreto l'avv. Paolo Palestrino, segretario generale della Camera di commercio di Torino, fu insignito della croce della Corona d'Italia.

Questa onorificenza viene in buon punto a rimeritare l'opera assidua e zelante prestata dall'avv. Palestrino alla Camera di commercio.

Viene inoltre a premiare nel Palestrino il diligente segretario dell'ultimo Congresso delle Camere di commercio, tenutosi lo scorso anno nella nostra città.

Uniamo le nostre alle congratulazioni degli amici.

≈ **Escursione alpina al Mottarone ed al Monte Rosa.** — Essendo pervenute parecchie domande se per l'escursione, di cui si è pubblicato il programma, sia obbligatorio il compimento dell'intero itinerario, si fa noto che gli inscritti possono raggiungere o abbandonare la carovana quando lo credono, compiendo solo quelle tappe che loro piaccia, e specialmente v'è poi dato avviso che quelli che desiderano di limitare il loro viaggio al Monte Mottarone, lo possono, dandone avviso all'atto dell'inscrizione.

Il termine delle adesioni a detto viaggio è fissato alle ore 3 pom. di lunedì 13 corrente luglio.

≈ **Sull'incidente della tranvia a Gassino.** — Ci perviene la seguente lettera sul noto e ormai risolto inconveniente successo l'altra domenica a Gassino, pel quale molti viaggiatori che erano saliti nella tranvia belga non poterono far ritorno a Torino.

Noi la pubblichiamo in omaggio al principio dell'imparzialità, ma dichiariamo dopo di essa esaurita ogni polemica che sarebbe oramai inutile avendo il direttore della tranvia belga già pubblicamente dichiarato che all'inconveniente sarebbe stato posto riparo in modo che non si avesse più a rinnovare per l'avvenire.

Ed ora ecco la lettera:

« Autore della lettera inserta nella *Gazzetta di Torino* il 2 scorso, riguardo al servizio niente lodevole della tranvia Torino-Gassino-Brusasco, sapendo la detta lettera d'aver detto la verità, mi stupisce non poco che il signor Sacerdote Edoardo asserisca il contrario delle cose da me dette, cose che sono a tutti note.

Che il capo stazione abbia fatto quanto ha saputo per contentarci tutti, questo è vero, ma il torto lo ha anche in parte suo. Io domando a lui perchè non ha fatto partire la vettura già piena zeppa di viaggiatori col prezzo già pagato, col penultimo treno che partì pochi minuti prima quasi vuoto, sapendo già per massima la confusione che ne poteva venire coll'ultimo.

Toccò al sottoscritto insieme al capo stazione andar in giro pel paese a cercar le mole, e se non era del contegno risoluto di alcuni viaggiatori, per quella sera da Gassino non si partiva.

Arrivando poi a Torino alle 12 e 3/4 circa sulla piazza Gran Madre di Dio, non si volle più oltre proseguire per non mettere a rumore tutta la città, poichè non doveva certo fare buona figura il nostro *attelage* di 4 mule attaccate di punta, la prima montata da un conducente che trattava a suon di frusta e concagliera.

Mi creda ecc.

Luigi Vinciguerra,
Via Santa Chiara, n. 3.

≈ **Tranvia Torino-Moncalieri.** — A datare dal 12 luglio, all'orario estivo della linea di Torino-Moncalieri sono aggiunti due treni in partenza: l'uno da Torino alle ore 7,42 ant., l'altro da Moncalieri alle ore 8,15 pom.

L'orario fra Torino e Moncalieri sarebbe quindi il seguente:

Partenze da Torino — Ore ant.: 5,41, 6,19, 7,2, 7,38, 8,14, 9,2, 9,40, 10,18, 11, 11,32.
Ore pom.: 12,20, 12,58, 1,40, 2,22, 3, 3,38, 4,20, 5,2, 5,40, 6,18, 7, 7,42.

Partenze da Moncalieri — Ore ant.: 5,41, 6,31, 7,23, 8,14, 9,14, 9,52, 10,30, 11,12, 11,54.
Ore pom.: 12,32, 1,10, 1,52, 2,34, 3,12, 3,50, 4,32, 5,14, 5,52, 6,30, 7,12, 7,54, 8,15.

Biglietti d'andata e ritorno (2ª classe) L. 0,60.

≈ **Una rettifica.** — Nel n. 187 del giornale, sotto la rubrica *Reati e pene*, pubblicando il nome degli amministratori della fallita Banca di Savigliano, includemmo anche quello del signor Filippi Francesco.

Questo signore ci scrive ora assicurandoci che egli non è nè imputato nè comunque implicato nel processo di cui è caso.

Prendiamo atto della sua dichiarazione e facciamo la voluta rettifica.

≈ **Un carico rovesciato.** — Ieri, alle 10 3/4 ant., sul corso Vittorio Emanuele II, all'altezza di via Sacchi, si spezzò improvvisamente l'asse di un pesante carrettone carico di carbon fossile nel mentre attraversava il binario della tranvia riversando il carico tutto sul suolo. Fu prima di tutto fatta sgombrare la linea suddetta per evitare ritardi nel servizio, poscia con altro veicolo in buono stato fu esportato tutto il carbone che era caduto al suolo. Nessun male alle persone.

≈ **Malato.** — Ieri mattina, alle 11 1/4, una guardia urbana, con vettura pubblica, fece portare all'Ospedale Cottolengo un tal Meneghin Pietro, d'anni 46, trovato malato e povero nella via Borgo Dora.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Anticolerica.

Soluzioni.

N. 634 *(Logogrifo)*. In-gan-no.
N. 633 *(Parola a scambio)*. Corte, forte, morte, porte.
N. 636 *(Monoverbo)*. Ottomana.
N. 631 *(Logogrifo)*. Arco-baleno.

Indovinatelle.

Ad un fiore.

N. 635 — Sciarada.

Modesto fiorellino — che sulla via primiera,
Incontro ogni mattino — lungo la valle intera,
Odi.... pietosa istoria — le voglio a te narrar
Mesta n'avrai memoria — vedendoti passar:
« Come te par sereno — della mia vita il fior,
« Lieto sorr'el splendea — il sole dell'amor
« Quand'ahi! Sorte accanda! — D'un tratto le (ghermì,
« Brutale mano immonda — E il fiore illan- (guidì!»
. . . .
Di mia pietosa istoria — fiore non ti scordar...
Possa la sua memoria — te almeno un dì salvar!

Stella Polare.

N. 636. — Parola triangolare.

1° Vocale e congiunzione.
2° De' poveri nemico.
3° Da chiudersi in prigione.
4° Sia pur dal tempo antico,
Tutti gli hanno onor.

Tulipano.

Piccola (!) posta.

Agli scacchisti. — Stante il numero straordinario di lettere contenenti le soluzioni che abbiamo ricevuto non possiamo subito rispondere, ma risponderemo fra qualche giorno.

Orso erre. — Le abbiamo mandato il premio a casa, ma il portinaio non la conosce. Le sole iniziali sono insufficienti; dica come dobbiamo fare.

Sig. *V. M. Piacenza.* — Siamo in debito verso di lei di parecchi premi; noi condensiamo e glieli manderemo uno per tutti. Va bene? Ella è tanto gentile che speriamo non troverà a ridire.

Spandon. — Le sue risposte sono ben lontane dal vero.

Sig. *M. S. Adolfo.* — Neanche lei l'ha azzeccata. Grazie degli sproni che pubblicheremo quantunque non dividiamo completamente la sua opinione.

Teatri.

Sabato, 11 luglio 1885.

ALFIERI, o. 8 3/4. — *Il Re di quadri*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *Sur Pedrin in quarella*, commedia. — *Magget de sentiment e la Corte d'Assise*, scherzo comico.

ARENA, o. 8 1/2. — *Luce e tenebre*, azione allegorica. — *Un seicio d'ignola procenicense*, scherzo comico.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 10 LUGLIO 1885.

NASCITE 19: cioè maschi 10, femmine 9.

MORTI DENUNCIATI. — Bracco comm. Gaetano, d'anni 80, di Torino, direttore al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano in ritiro — Canale Maria n. Della, id. 61, di Gottasecca, negoziante — [illegible] Giuseppe Felice, id. 40, di Grugliasco, impresario — Grosso Giulia, id. 17, di Torino, cappellaia — Vianone Michele, id. 24, di Torino, impiegato — Malaguti comm. Innocenzo, id. 66, di Nonantola, consigliere di Cassazione — Ansaldo Rosa n. Berri, id. 70, di Chieri — Allaria Maria, id. 63, serta — Gesta Vincenzo, id. 79, d'Asti, negoziante — Bonelotto Elena, id. 12, di Villanova di Mathi — Briccarello Rosa, id. 25, di Montaldo, lantenca — Fornelli Giorgio, id. 63, di Torino, possidente — Pagian Giovanni, id. 24, di Frossasco, allievo carabiniere — Pagnini Maria n. Racca, id. 63, di Savigliano — Panceto Teresa, id. 31, di Lanzo, infermiera — Sacchetto Lucia, id. 15, di Baldissero, contadina — Vacchiuo Angela, id. 69, di Torino, lavandaia — Gallea Innocenzo, id. 25, di Torino, calzolaio — Cairola Antonio, id. 43, di Torino, fabbro-ferraio.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 21, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 9 luglio 1885 — Ufficio centrale di Parigi.

Le traiettorie delle burrasche si mantengono al largo delle isole Britanniche.

Soffiano generalmente venti di sud-ovest, fortissimi in Irlanda e deboli sulla Manica e nella Bretagna.

La temperatura aumenta dovunque.

Italia — 9 luglio 1885 — Ufficio centrale di Roma.

Nelle 24 ore numerosi temporali e pioggerelle specialmente sul versante Adriatico.

Barometro quasi stazionario, ovunque e la freschi intorno al ponente. Stamane cielo coperto in Sicilia, misto altrove.

Venti settentrionali freschi sul versante Adriatico, deboli altrove.

Barometro variabile da 765 a 761 mm. dal nord al sud-est.

Mare generalmente calmo.

TEMPERATURE estreme avvenute in Europa ed altrove il 8 luglio.

	Massima	Minima
Haparanda	+19.0	[illegible]
Stoccolma	+20.0	[illegible]
Christiansand	+19.0	[illegible]
Copenaghen	+21.0	[illegible]
Valenza	+17.3	[illegible]
Yarmouth	+23.1	[illegible]
Bruxelles	+25.2	[illegible]
Amburgo	+23.0	[illegible]
Cassel	+27.0	[illegible]
Breslavia	+26.0	[illegible]
Cracovia	+17.0	[illegible]
Hermanstadt	+17.0	[illegible]
Vienna	+21.0	[illegible]
Berna	+20.4	[illegible]
Parigi	+25.3	[illegible]
Bordeaux	+25.7	[illegible]
Lione	+25.0	[illegible]
Nizza	+25.0	[illegible]
Madrid	+29.9	[illegible]
Lisbona	+29.0	[illegible]
Trieste	+30.0	[illegible]
Venezia	+26.3	[illegible]
Milano	+29.4	[illegible]
Torino	+30.0	[illegible]
Moncalieri	+30.2	[illegible]

	Massima	Minima
Genova	+29.8	+19.3
Firenze	+27.5	+17.3
Roma	+24.1	+17.1
Napoli	+25.6	+18.9
Cagliari	+30.0	+18.0
Palermo	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Costantinopoli	[illegible]	[illegible]
Algeri	[illegible]	[illegible]
Tunisi	[illegible]	[illegible]
Biskra	[illegible]	[illegible]

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 10 luglio 1885.

[illegible]

Sorgere della Luna 3,9 matt. — Merid. 0,38 sera. — Tram. 8,1 sera.
Giorno della Luna 18.
Luna nuova a ore 6,5 di matt.

Mercati e commercio.

[illegible]

Borsa.

[illegible]

Stagionatura delle Sete.

Torino, 10 luglio.

[illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.